

ASCOLTA

Pro Regis Benignus AUSCULTA o Fili praecepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

FERRAGOSTO 2009

Periodico quadrimestrale - Anno LVII n. 174 - Aprile-Luglio 2009

Il progetto del Millennio 1011-2011



Il P. Abate a colloquio con il Papa Benedetto XVI nel corso dell'udienza generale di mercoledì 29 aprile 2009

Cari amici,
seguendo passo passo lo svolgimento del Millennio, vi teniamo informati degli avvenimenti e del suo sviluppo. Dopo lo straordinario inizio spirituale del 21 marzo 2009 con la presenza prestigiosa e la celebrazione liturgicamente perfetta del Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli e Cardinale di S. Romana Chiesa attorniato dai Vescovi della Conferenza Episcopale Campana, oltre ai sacerdoti, autorità e popolo di Dio, voglio sottolineare che abbiamo continuato con eguale ritmo le celebrazioni. Subito dopo con il Nunzio Apostolico, rappresentante del Papa in Italia, il 9 aprile con la consacrazione degli oli prima della Pasqua. La commozione e la profonda unzione ci hanno fatto pregustare i misteri solennemente celebrati. Tutti contenti, ma soprattutto soddisfatto il Nunzio Mons. Giuseppe Bertello che, per sua bontà, esclamava che mai aveva celebrato così bene una funzione cristiana.

Abbiamo continuato con la celebrazione di S. Alferio il 20 aprile con l'Arcivescovo di Amalfi-Cava e tutta la sua diocesi, partecipazione qualificata e numerosa. Non possiamo tralasciare l'or-

dinazione diaconale di due giovani, uno monaco della Badia e uno del Seminario della diocesi abaziale, presieduta dall'Arcivescovo Emerito di Napoli, il Signor Cardinale Michele Giordano il 28 giugno 2009.

In fine la conclusione con la Solennità del S. Padre Benedetto Patrono d'Europa alla presenza qualificata del Cardinale Raffaele Martino, Presidente del Consiglio Giustizia e Pace.

La conclusione di ogni celebrazione è stata sempre allietata dall'agape fraterna nel refettorio monastico, per un momento di festa e di allegria.

Un momento dell'unico progetto.

Le parole del Papa

In occasione dell'anno paolino diocesano ci siamo recati all'udienza generale tenuta dal Santo Padre mercoledì 29 aprile 2009 in piazza S. Pietro a Roma. Rivolgendosi particolarmente a noi il S. Padre ci ha detto: "Saluto i fedeli di Cava de' Tirreni, con l'Ordinario diocesano il Rev.mo P. Abate Dom Benedetto Chianetta, augurando a ciascuno di vivere con fervore spirituale l'importante ricorrenza del Millennio di fondazione della loro Abbazia Territoriale".

L'applauso solenne confermò questo proposito, progetto spirituale del Millennio di vivere con fervore spirituale. Siamo grati al Santo Padre di questa sublime espressione e ne faremo tesoro in questi anni di preparazione e svolgimento.

La legge 8 luglio 2009, n. 92

Disposizioni per la valorizzazione dell'Abbazia della SS. Trinità di Cava de' Tirreni.

La Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica hanno approvato: il Presidente della Repubblica Napolitano ha firmato - col visto: il Presidente del Consiglio dei Ministri Berlusconi - col visto del Guardasigilli: Alfano. Certamente un tale riconoscimento nazionale ci lusinga e qualifica la Badia a livello di grande prestigio.

In un periodo in cui i valori cristiani vogliono essere messi da parte, la qualificazione di valorizzazione di un monastero, una comunità monastica messa sul candeliero e all'unanimità dei pareri ci conforta e ci allietta.

Ci sentiamo sostenuti non dai soli anche se preziosi amici che ci sostengono sempre, ma qui è tutta l'Italia coinvolta e oltre.

Ne faremo tesoro trasformando la nostra Badia di un volto nuovo, con un nuovo sviluppo spirituale-culturale e artistico. Infine possiamo affermare che il progetto rappresenta una fonte innovatrice, capace di incrementare la produttività culturale e di affiancare anche l'impegno della Comunità Europea e i suoi stati membri nel costruire un nuovo pilastro di governance mondiale e sviluppo sostenibile in ambito culturale, soprattutto attraverso il rafforzamento della cooperazione nazionale e internazionale.

Saluti e buone vacanze.

Fr. Benedetto Chianetta
Abate Ordinario

CONVEGNO ANNUALE DELL'ASSOCIAZIONE

DOMENICA 13 SETTEMBRE

11-12 settembre

RITIRO SPIRITUALE

13 settembre

CONVEGNO ANNUALE

con discorso ufficiale del prof. Francesco Sisinni
Direttore Generale dei Beni Culturali a r.
sul tema "Un rimedio per la crisi?
Il recupero della Bellezza".

Programma a pag. 9

Promulgata la legge per il Millennio della Badia

LEGGE 8 luglio 2009, n. 92

Disposizioni per la valorizzazione dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni (09G0090)

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato:

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
Promulga

la seguente legge:

Art. 1.

Disposizioni generali

1. In previsione della ricorrenza del millennio dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni nell'anno 2011 è disposta la realizzazione di un progetto per la valorizzazione culturale, ambientale, turistica e architettonica dell'Abbazia, per il recupero della sua memoria storica e per il rilancio della sua funzione civile e religiosa, di seguito denominato «progetto».

Art. 2.

Linee generali del progetto

1. Il progetto, realizzato a cura del comitato nazionale di cui all'articolo 4, comma 1, deve prevedere interventi di ristrutturazione architettonica, di restauro dei manufatti, dei dipinti e degli affreschi, nonché di valorizzazione culturale, ambientale e turistica dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni, finalizzati alla realizzazione dei seguenti obiettivi:

a) analisi dello stato di conservazione dell'Abbazia, rilievo degli stati di degrado, di quiescenza e di ammaloramento degli elementi strutturali e decorativi, e conseguente restauro;

b) interventi di risanamento e di muratura degli intonaci interessati da fenomeni di infiltrazioni e

di umidità da risalita nelle sale limitrofe al chiosino e nel Museo;

c) restauro dei manufatti e degli affreschi ottocenteschi dell'archivio dell'Abbazia;

d) predisposizione di interventi mirati a delineare e ad ampliare la zona pedonale entro la quale è ubicata l'Abbazia, garantendo la necessaria distanza dal centro abitato, dagli uffici e dalle attività commerciali, per restituirla il dovuto silenzio e la necessaria solennità;

e) individuazione e restauro di tratti dell'antico tracciato viario che conduceva all'Abbazia al fine di migliorarne le possibilità di visita;

f) inventario e digitalizzazione dei documenti scritti o editi dalla fine del Medioevo all'epoca attuale su Cava de' Tirreni e sulla sua Congregazione; censimento del materiale documentario esistente relativo ai monasteri e alle chiese cavensi e in particolare al Codex Diplomaticus Cavensis, al fine di consentire una corretta e funzionale fruizione da parte di studiosi e di turisti;

g) organizzazione di eventi culturali, scientifici e mediatici per la celebrazione del millennio dell'Abbazia nell'anno 2011;

h) realizzazione di nuove strutture turistiche e ricettive che garantiscono l'ospitalità a studiosi e a turisti, dando priorità agli interventi di recupero di edifici esistenti di interesse storico-architettonico;

i) restauro di elementi architettonici e di manufatti afferenti a edifici di culto di cui siano storicamente attestati l'appartenenza o un legame culturale, economico o sociale al movimento benedettino dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni.

Art. 3.

Istituzione di un fondo speciale per la realizzazione del progetto

1. Per la realizzazione del progetto è istituito nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali un fondo speciale con una dotazione di 250.000 euro per l'anno 2009 e di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

Art. 4.

Istituzione di un comitato nazionale per la realizzazione del progetto e per la gestione del fondo speciale

1. Il fondo speciale di cui all'articolo 3 è gestito da un comitato nazionale, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Del comitato, posto sotto la vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali, fanno parte il presidente, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri tra soggetti aventi comprovata esperienza nel campo della valorizzazione dei beni culturali, un rappresentante del Ministero per i beni e le attività culturali, un rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e un rappresentante del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri; il sindaco del comune di Cava de' Tirreni o un suo delegato; un rappresentante della provincia di Salerno e un rappresentante della regione Campania; due esperti nominati, tra ricercatori o

docenti universitari, con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali; un componente, con funzioni di coordinamento religioso, designato dall'Abate dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni.

2. Al comitato di cui al comma 1 spetta, altresì, il compito di organizzare e di predisporre eventi scientifico-culturali per la celebrazione del millennio dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni nell'anno 2011 e di stabilire il relativo calendario dei lavori.

3. Ai componenti del comitato di cui al comma 1 non spettano emolumenti, compensi o rimborsi di spese a qualsiasi titolo dovuti, e alle spese di funzionamento dello stesso si provvede nell'ambito delle disponibilità finanziarie dell'amministrazione presso la quale il comitato è istituito.

Art. 5.

Copertura finanziaria

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 3, pari a 250.000 euro per l'anno 2009 e a 500.000 euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 luglio 2009

NAPOLITANO

Berlusconi, Presidente del Consiglio dei Ministri
Visto, il Guardasigilli: Alfano



L'on. Edmondo Cirielli, primo firmatario della proposta di legge per il Millennio, nel chiostro della Badia con il P. Abate e il ministro Renato Brunetta



L'on. Tino Iannuzzi, presentatore di analogia proposta di legge, a colloquio con l'on. Eugenio Mazzarella nel piazzale della Badia

L'omelia di Mons. Giuseppe Bertello alla Messa crismale del 9 aprile 2009

Consacrazione e responsabilità di sacerdoti e religiosi

Vorrei iniziare questa breve riflessione sulla parola del Signore ringraziando anzitutto il Padre Abate e il signor Sindaco per l'accoglienza che mi hanno fatto insieme a voi così calorosa e cordiale, e per le parole che mi hanno rivolto, invitandomi a entrare con voi in questa solenne celebrazione del Milenario di questa Badia di Cava dei Tirreni: mille anni di storia, mille anni di Vangelo, mille anni di cammino e con tante comunità, che si sono susseguite in questi secoli verso il Signore e che adesso offrono a noi, con la fiaccola della loro fede, la testimonianza della loro vita, perché siamo capaci di accoglierla, perché abbiamo la gioia e la forza di portarla e di tramandarla ancora. Grazie davvero di cuore. Grazie anche per la domanda che mi avete fatto di rivolgere anche da parte mia l'invito al Santo Padre di farmi vostro interprete perché sia con voi alla chiusura di questo Milenario.

Sempre la Parola del Signore ha al centro Gesù. Per oggi ce l'ha in un modo particolare, perché lui stesso, come ci ha detto adesso il Vangelo, si è riconosciuto nelle parole che il profeta ha pronunciato, annunciando quello che sarà chiamato nella Sacra Scrittura il servo di Iavhè, il servo di Dio. In questo annuncio di Dio, attraverso la voce del profeta, noi abbiamo trovato solo due parole che ci colpiscono particolarmente e che ci aiutano a vivere questa giornata sacerdotale per eccellenza, perché, come abbiamo ricordato nella prima lettura, con noi celebriamo il sacerdozio di Gesù e il nostro sacerdozio. Dice il profeta che ha unto il suo servo e l'unzione è proprio il simbolo della consacrazione. E il simbolo di questo gesto particolare con cui Dio prende possesso di una persona. Però questa consacrazione non è fine a se stessa. Questa consacrazione si apre per l'umanità, si apre per essere a lungo, si apre alla missione. Fu Dio ad annunciare la buona novella ai poveri, la liberazione ai prigionieri, la serenità e la pace. Consacrazione vuol dire chiamata. Noi tutti, a diverso titolo, siamo

stati chiamati dal Signore. Siamo stati chiamati ad incontrarci con lui, e lui ha voluto consacrarcisi, ci ha consacrati nel battesimo, un gruppo di noi siamo stati chiamati a seguirlo più da vicino, a offrire tutta la nostra vita a lui. E anche qui il Signore ci ha consacrati come sacerdoti suoi, chi al servizio pastorale diretto, chi invece, seguendo la Regola di S. Benedetto e quindi impegnandoci ad essere testimoni della santità di Dio attraverso i voti religiosi. E noi stamattina vogliamo consacrare gli oli, quegli oli con cui saranno consacrate tante persone durante quest'anno, che accompagneranno la loro vita cristiana nelle tappe fondamentali: il battesimo, il momento della confermazione. E oggi abbiamo tra di noi anche i cresimandi, che fra poco diranno pubblicamente che vogliono essere discepoli di Gesù e che si impegheranno ad essere apostoli, ad essere testimoni di Gesù con la loro vita e con la loro parola. E io aggiungo anche che si impegheranno ad ascoltare la voce del Signore. Perché forse il Signore sceglierà qualcuno ad essergli più vicino attraverso la via della vita sacerdotale o religiosa.

È per questo che si inquadra in questa festa sacerdotale il momento solenne della consacrazione degli oli. E poi, quando parliamo di consacrazione, parliamo di qualcuno di cui Dio ha preso possesso. Ed allora per tutti noi diventa un'occasione per interrogarci sul nostro rapporto con Dio: se noi siamo sempre disposti ad ascoltare la voce del Signore, perché la vita cristiana è questo: mettere il Signore al centro della nostra esistenza, saperlo scoprire, saperlo cogliere nella nostra vita quotidiana, per vivere secondo la sua volontà, secondo ciò che lui vuole che noi facciamo nella nostra esistenza, offrire a lui tutto ciò che noi facciamo in sacrificio di lode. Ecco allora la domanda che vale per tutti: per voi che avete ricevuto il battesimo, che vivete la vostra vita nel mondo, per noi religiosi e sacerdoti, che ci siamo impegnati ancora di più, che abbiamo consacrato completamente la nostra vita al Signore. Qual è stata, qual è la nostra fedeltà alla sua chiamata, qual è il sì che noi diciamo tutti i giorni al Signore? È un sì vero, è un sì fatto di abitudine? Siamo cristiani e andiamo avanti, siamo entrati nella vita sacerdotale e la svolgiamo quasi come un mestiere? Oppure ogni giorno, ogni mattina, quando apriamo gli occhi, offriamo la nostra giornata al Signore? ci lasciamo infiammare dal suo amore per portare questo amore agli altri? voi attraverso la testimonianza della vostra vita, noi attraverso la testimonianza e l'annuncio del Vangelo, attraverso la nostra vita sacerdotale e religiosa.

E per questo che oggi la Chiesa invita noi sacerdoti a rinnovare le nostre promesse sacerdotali, a dire al Signore che in ogni Giovedì Santo, potremmo dire, si apre il capitolo della nostra vita sacerdotale, si apre un capitolo per essere veramente al servizio di lui.

Nella Regola di S. Benedetto, al capitolo quarto sulle opere buone, S. Benedetto scrive che il monaco, colui che si vuole consacrare a Dio, deve rinunciare totalmente a se stesso per seguire Gesù, per essere tutto del Signore. Però subito dopo S. Benedetto dice come la rinuncia, il darsi totalmente a Gesù, l'imitarlo pienamente – e questa è la santità – ha delle esigenze. Ed ecco che elenca quello che bisogna fare: il servizio del coro e l'accoglienza. È il binomio che scaturisce dalla parola del Signore: consacrarsi al Signore e, aggiungiamo,



S. E. Mons. Giuseppe Bertello celebra la Messa crismale

per portare agli altri ciò che il Signore ha offerto a noi e adesso ancora affida a noi perché lo diamo agli altri. Noi dobbiamo pensare a questa realtà. Lo abbiamo anche chiesto al Signore nella prima preghiera, all'inizio dell'Eucaristia, di essere suoi testimoni nel mondo. Ebbene, possiamo dire che siamo sempre testimoni con la nostra coerenza di vita cristiana? A me fa sempre impressione una cosa, ve la dico con molta semplicità. Quando incontro degli extracomunitari o delle persone che sono di una fede diversa dalla nostra, io mi chiedo: cosa vedono di cristiano in me, guardando a me, a quello che io faccio, a quello che io dico? Questa gente si può interrogare se la nostra fede è migliore della loro? è più viva della loro? risponde totalmente alle esigenze degli uomini? Ecco la responsabilità. E questo non vale solo per quelli che non sono ancora cristiani, vale anche per tutti i nostri fratelli che si sono allontanati dal cristianesimo o dalla pratica religiosa. Perché si sono allontanati? E noi sacerdoti ancora di più ce lo dobbiamo chiedere. Ci dobbiamo chiedere fino a che punto c'è la coerenza con la nostra consacrazione a Dio: l'aver lasciato tutto per seguire il Signore. Oggi il Signore ci ripete di nuovo: "Vieni e seguimi". Se abbiamo questa generosità ripetendo le promesse della nostra vita sacerdotale di donazione a Dio e di donazione ai nostri fratelli, noi cerchiamo veramente di essere del Signore. Se abbiamo la forza di rinunciare a noi stessi, vale a dire di liberare il nostro cuore da quanto c'è di nostro, da quanto ci avvinghia ancora alla realtà perché lui prenda veramente possesso perché la nostra Eucaristia diventi sempre, ogni giorno, una partecipazione totale, un'immedesimazione totale al sacerdozio di Gesù. In questo senso noi celebriamo oggi il sacerdozio del Signore, questo sacerdozio di cui lui ci ha voluto oggi farci partecipi e di cui noi oggi sentiamo la responsabilità di realizzarlo nel mondo che ci è attorno.

★ Giuseppe Bertello
Nunzio Apostolico in Italia



Mons. Bertello e il P. Abate negli appartamenti abbaziali seguiti dal sindaco Luigi Gravagnuolo

La trascrizione dal registratore è stata gentilmente autorizzata ma non rivista dall'Autore.

Solennezza di Sant'Alferio, 20 aprile 2009

L'omelia di Mons. Orazio Soricelli

1. Eccellentissimo P. Abate, desidero esprimere innanzitutto, il mio vivo ringraziamento per il cortese e gradito invito a presiedere la celebrazione eucaristica insieme al clero dell'arcidiocesi di Amalfi - Cava de' Tirreni, nella solennità di Sant'Alferio. È un gesto amabile che esprime non solo l'esultanza per la festa del fondatore della gloriosa Badia di Cava, ma anche il desiderio di condividerla.

Con la festa di San Benedetto del 21 marzo scorso sono iniziate ufficialmente le celebrazioni per il millenario della Badia e anche l'odierna festività assume un carattere particolarmente gioioso e solenne.

Mi è gradita l'occasione per porgere il mio cordiale saluto alle autorità civili e militari, ai reverendi monaci, ai presbiteri, ai diaconi, ai religiosi, alle religiose e a tutti i fedeli laici presenti. Un saluto affettuoso rivolgo anche ai ragazzi delle scuole primarie presenti alla celebrazione.

La Badia, che sorge sotto una rupe, sul ciglio del torrente Selano, in una suggestiva cerchia di monti, attualmente è una piccola oasi nel territorio della nostra diocesi, piccola per dimensioni geografiche, ma grande per la sua gloriosa storia; la sua spiritualità, infatti, per secoli è stata faro di fede, centro di cultura e scuola di santità.

Anche se nel corso dei secoli c'è stata qualche tensione o incomprensione, oggi avvertite caloroso l'abbraccio, l'affetto e l'amicizia del pastore, del clero e dei fedeli tutti.

2. Chi è il santo oggi festeggiato? Dopo mille anni è ancora attuale e proponibile la sua esperienza?

Oggi, siamo invitati a riscoprire e a contemplare la grande figura dell'abate fondatore dell'Abbazia benedettina della SS. Trinità.

Sant'Alferio, nato a Salerno, intorno al 930, dalla nobile famiglia longobarda dei Pappacarbone, sin dalla gioventù si era posto al servizio dei Principi longobardi che dominavano la regione fin dal secolo VII.

Alferio, abile nel trattare gli affari di governo, fu inviato quale ambasciatore del suo principe presso il re di Francia, Enrico II e l'imperatore di Germania (Ottone III) per sollecitare aiuti militari contro i Bizantini che minacciavano i confini del principato. Giunto alle Alpi si ammalò gravemente e chiese ospitalità nel monastero di San Michele della Chiusa; qui ben accolto non solo trovò la guarigione ma scoprì con la guida del grande abate Odilone, in visita al monastero, la vocazione religiosa benedettina. Con Odilone raggiunse la grande Abbazia di Cluny in Francia, e vestì l'abito di San Benedetto da Norcia.

In quell'ambiente dove Alferio rimase affascinato dalla solennità della liturgia e dalla serietà della vita spirituale, fu anche consacrato sacerdote.

Dopo alcuni anni però il principe Guaimario III di Salerno lo richiamò a Salerno per riformare i molti monasteri di quella città. Alferio si accinse all'opera ma dopo un certo tempo, sentendosi attratto da una vita di solitudine, abbandonò segretamente Salerno e si rifugiò nella grotta Arsicia, alle falde del monte Finestra, nell'attuale comune di Cava de' Tirreni. Qui, con due



S. E. Mons. Orazio Soricelli presiede la concelebrazione nella solennità di S. Alferio

compagni, si diede totalmente ad una vita eremita, alla preghiera, alla penitenza e al lavoro manuale.

Ben presto la fama della sua santità si diffuse nei paesi circostanti e cominciarono ad affluire discepoli desiderosi di seguire il suo esempio e gente di ogni ceto in cerca di consigli e di soccorso.

Si impose allora la necessità di costruire un monastero sufficiente per una dozzina di religiosi. In seguito alla famosa visione dei tre raggi, tramandata dalla tradizione orale popolare, iniziò la costruzione del monastero e della chiesa nello spazio angusto tra il fiumicello Selano e la grotta Arsicia. Sorse, così, la Badia di Cava che Alferio dedicò alla Santissima Trinità. Era l'anno 1011.

Nell'Archivio Cavense si conserva il primo diploma di donazione del 1025, con il quale i principi di Salerno concedono in proprietà al monastero, ormai in piena efficienza, la fascia terriera comprendente la Grotta Arsicia e l'ampia zona sovrastante su cui poi sorse l'attuale Corpo di Cava.

Fra i discepoli di Sant'Alferio si ricordano Leone, che gli succederà nel governo del monastero, e Desiderio di Benevento che poi divenne Abate del Monastero di Montecassino e quindi Papa col nome di Vittore III.

Sant'Alferio morì il 12 aprile 1050 (giovedì santo) all'età di 120 anni dopo aver celebrato le funzioni liturgiche, confortato da una visione del Redentore che gli avrebbe preannunciato la morte imminente.

Fu sepolto nella medesima grotta che da allora divenne il cuore della Badia.

I primi tre secoli di storia furono splendidi e si accompagnarono con la santità: i primi quattro abati sono stati riconosciuti santi dalla Chiesa (*Alferio, Leone, Pietro e Costabile*), altri otto beati (*Simeone, Falcone, Marino, Benincasa, Pietro II, Balsamo, Leonardo, Leone II*).

Tra di essi si distinse *San Pietro I*, nipote di *Alferio*, che ampliò notevolmente il monastero e fondò una potente congregazione monastica, l'*Ordo*

Cavensis (Ordine di Cava), con centinaia di chiese e monasteri dipendenti sparsi in tutta l'Italia meridionale. In tal modo essa estese la sua influenza spirituale e temporale in tutto il Mezzogiorno d'Italia, grazie anche al favore dei principi salernitani che la fecero oggetto della loro benevolenza. Furono più di 3000 i monaci a cui *San Pietro* diede l'abito. Papa Urbano II, che lo aveva conosciuto a Cluny, nel 1092 visitò l'Abbazia e ne consacrò la basilica.

Il monastero, lungo i secoli ha conosciuto momenti di splendore e di decadenza. La difesa e l'amministrazione di cospicui beni temporali non sempre hanno favorito l'azione spirituale.

Nel corso della sua storia millenaria, l'abbazia si è arricchita di molte opere d'arte di epoche diverse: edifici, affreschi, mosaici, sarcofagi, sculture, quadri, archivio, biblioteca con codici miniati e oggetti preziosi.

Quanti professionisti affermati in ogni campo, hanno frequentato le scuole della Badia e si sono formati con una solida cultura e spiritualità!

3. Vorrei, ora, soffermarmi brevemente sulle letture bibliche proposte dalla liturgia della festa, per trarre qualche pensiero di riflessione.

La pagina della Genesi, che abbiamo ascoltato nella prima lettura, ci ha richiamato alla mente la vocazione del patriarca Abramo, una delle figure più rilevanti nella storia religiosa del mondo.

Abramo, arameo errante della Mesopotamia, un giorno ascolta la voce misteriosa di Dio, crede, obbedisce, esce dalla sua terra, dalla sua patria, dalla casa di suo padre, si mette in cammino verso una terra sconosciuta, e secondo la promessa è divenuto padre di una numerosa discendenza, come la sabbia sul lido del mare e le stelle del cielo.

Dopo quasi quattromila anni, davvero i figli di Abramo, ebrei, musulmani e cristiani, che lo considerano padre nella fede, sono un popolo numeroso.

Abramo, amico di Dio e suo confidente, non avrebbe mai immaginato cosa sarebbe successo.

La liturgia odierna, presentandoci la figura del grande patriarca Abramo, vuole condurci ad intravedere il nostro Sant'Alferio, come il capostipite, il fondatore, l'iniziatore di una moltitudine di figli spirituali e di una millenaria casa e scuola di spiritualità.

Come Abramo, neanche Sant'Alferio immaginava uno tale sviluppo.

È concepibile che questa impresa sia il prodotto di un progetto di una sola persona, per quanto geniale ed intraprendente?

Dopo mille anni, non c'è da leggere in questa opera, la presenza della mano di Dio e un disegno providenziale per il nostro territorio?

Il Signore, per compiere le sue opere si serve di persone umili, generose, disponibili, che credono fermamente in lui. Sant'Alferio è stato un uomo di fede, di preghiera, di obbedienza.

Sant'Alferio, come ci ha ricordato San Paolo nella seconda lettura, si è lasciato guidare dallo Spirito di Dio.

Chissà quante opere meravigliose il Signore vorrebbe realizzare anche oggi e non trova la nostra attiva e convinta collaborazione! Con la nostra poca fede, con la nostra ignavia e pigrizia abbiamo, purtroppo, il potere di frenare le opere di Dio.

Il Vangelo ci ha invitati alla sequela generosa e disinteressata del Signore. Chi ascolta la sua voce e lascia casa, fratelli, sorelle, madre, padre, figli e campi per causa di Cristo e del Vangelo avrà cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna.

Le realtà terrene non sono da disprezzare, hanno un certo valore, ma sono secondarie, subordinate all'importanza della sequela del Signore. Al Signore ed al suo regno spetta il primo posto. Chi avrà messo il Signore e le esigenze del suo regno al primo posto, troverà la vera felicità, non resterà deluso. Il Signore è il nostro vero tesoro, la perla preziosa di inestimabile valore per cui vale la pena di vendere tutto. Chi comprende questo, trova una pace ed una gioia inconfondibile.

Sant'Alferio che ha lasciato la casa principesca, la famiglia anche benestante, non ha trovato una famiglia numerosa ed una grande pace?

Sant'Alferio non ha realizzato cose straordinarie o sbalorditive, ha cercato piuttosto il silenzio, il nascondimento, ha vissuto nella scia della spiritualità benedettina del binomio "ora et labora", coniugando preghiera e lavoro, meditazione ed attività manuale, contemplazione ed azione, nella versione cluniacense aggiungendo anche il silenzio.

I veri benefattori dell'umanità non sono i condottieri, gli artisti, i poeti, ma sono soprattutto i santi.

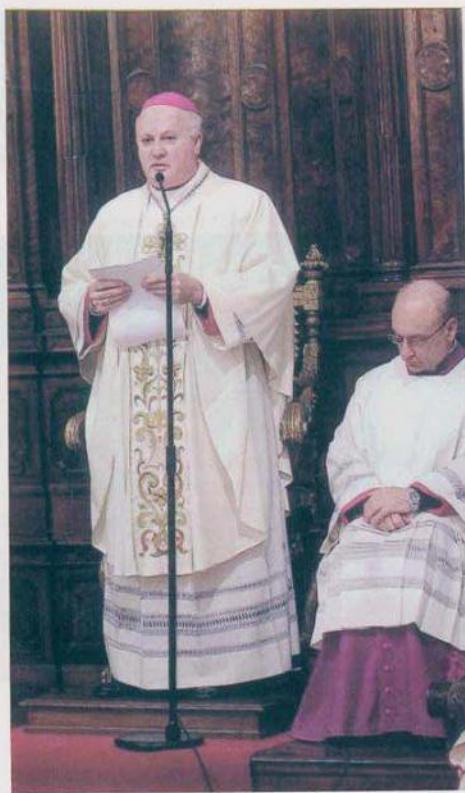
Sant'Alferio, nella sua semplicità, ha lasciato nella storia una traccia profonda di santità, ha onorato veramente il nostro territorio, ha dato lustro alla nostra città di Cava, ha ideato una realtà che sfida i secoli ed ha prodotto un bene inestimabile.

4. Quale messaggio ci comunica il santo fondatore della Badia di Cava?

Cosa dobbiamo imparare dalla sua umile, discreta e forte testimonianza?

Una prima indicazione ci viene suggerita dalla preghiera iniziale della santa messa: "O Dio, che hai voluto chiamare sant'Alferio abate, al tuo servizio, in tarda età, e gli hai ispirato di erigere un monastero, a lode del tuo nome, concedi a noi tuoi servi di seguire le sue orme... e di cercare sempre ed in tutto la tua gloria".

Sant'Alferio è diventato sacerdote a circa sessanta anni ed ha raggiunto, poi, la bella età di 120 anni. Una vita santa fa bene allo spirito ed anche al corpo!



Mons. Soricelli pronuncia l'omelia

Ad ogni età possiamo seguire il Signore! Non è mai troppo tardi!

Egli ci chiama ad ogni ora al suo servizio. È sempre tempo di lavorare per il suo regno.

L'esempio di Sant'Alferio, non va solo contemplato e ammirato, ma anche seguito. I santi non vanno solo ammirati, ma soprattutto imitati!

Dobbiamo cercare non tanto la nostra gloria, ma ricercare sempre ed in tutto la gloria del Signore. Dobbiamo compiere tutte le nostre azioni per la maggior gloria di Dio.

La felicità l'uomo non la raggiunge nell'avere, nel possedere, ma nell'essere, nel distacco dalle

cose, per fare più spazio a Dio che è l'unico necessario ed il fondamento del nostro essere.

Nella vita frenetica e rumorosa di ogni giorno è difficile trovare momenti e luoghi di calma, di raccoglimento, di silenzio, di deserto. Viviamo frastornati in mezzo a tanti suoni e snervati in tanto attivismo.

Anche se non tutti sono chiamati ad una vita eremita o monastica, tuttavia è necessario nella nostra vita saper trovare spazi e tempi di ascolto, di silenzio, di raccoglimento, di preghiera più intensa.

Sant'Alferio ci insegna il primato della vita interiore, della santità e della vita di grazia.

Sant'Alferio, che ha trovato in questo luogo, solitario ed umile, dall'orizzonte circoscritto, chiuso tra il piccolo fiume e la rupe, uno spazio adatto a questa esperienza, oggi ci dice: o voi affaticati ed oppressi dal logorio della vita moderna, venite qui per riposarvi un po'; venite qui a respirare un po' di aria ossigenata, e fresca; venite qui ad ascoltare la Parola di vita eterna; venite qui a salmodiare, venite qui a dissetarvi alla sorgente; venite qui per trovare pace e perdono; venite qui per fare una esperienza forte di Dio.

Sono sicuro che i discepoli di Sant'Alferio, che praticano la regola benedettina, sono disponibili ad accogliere, ad ospitare, a condividere questa olezzante oasi di pace.

5. Carissimi fratelli monaci, anche se le vocazioni religiose conoscono una stagione di crisi ed i capelli dei confratelli diventano sempre più bianchi, noi vogliamo fare tesoro degli insegnamenti del grande fondatore che con l'aiuto del Signore ha trasformato un bosco ed una rupe angusta in un'oasi di spiritualità. Desideriamo pregare il Signore, perché la celebrazione del millennio porti un risveglio di fede, un rinnovamento spirituale ed una rifioritura di vocazioni.

Sant'Alferio, continui a proteggere ed a sostenere il secolare cammino di questa Badia: edotti dalle esperienze del passato, ci spinga a guardare con fiducia e speranza verso il futuro e ci conduca verso nuovi e prosperi traguardi di santità. Amen!

* Orazio Soricelli

Arcivescovo di Amalfi - Cava de' Tirreni



Mons. Soricelli e il P. Abate venerano l'urna di S. Alferio esposta nel presbiterio il giorno precedente

Celebrata l'11 luglio con l'intervento del Card. Renato Raffaele Martino

Solennità di San Benedetto

L'omelia del Cardinale

Cari fratelli e sorelle,
ringrazio il Signore che mi ha portato fin qui, in questo Monastero, tutto pervaso dalla spiritualità di San Benedetto, a condividere con voi la gioia e la grazia del sacrificio eucaristico, sorgente di ogni bene e fonte sempre fresca che disseta la nostra sete di amore, di serenità e di pace. Come non ricordare a voi, il valore spirituale e culturale della felicissima intuizione dell'*ora et labora* della regola benedettina, che ha contribuito a dare forma e profilo alla civiltà occidentale. Afferma il *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* a questo proposito: «*Ora et labora!* Il fatto religioso conferisce al lavoro umano una spiritualità animatrice e redentrice. Tale parentela tra lavoro e religione riflette l'alleanza misteriosa, ma reale, che intercede tra l'agire umano e quello provvidenziale di Dio» (n. 266).

Oggi la Chiesa ricorda il Patriarca dei monaci d'Occidente, san Benedetto, che più di 1500 anni fa iniziò la sua vita eremita, prima in solitudine e, successivamente, edificando comunità di monaci che vivevano l'impegno dell'amore fraterno nella preghiera e nel lavoro. La festa di san Benedetto ci porta a riflettere anche sulla nostra Europa e sul grave rischio che essa corre nell'insensato tentativo di rinnegare le sue radici cristiane.

Senza radici un albero muore. Il Vangelo di questa festa ci parla proprio di radici. Gesù, infatti, dicendo ai discepoli «Io sono la vite, voi i tralci», vuole che comprendano bene il tipo di legame che c'è tra lui e i suoi. Un tralcio vive e dà frutto unicamente se resta attaccato alla vite. Se venisse tagliato, si seccherebbe e morirebbe. Restare legati alla vite è pertanto essenziale per i tralci. E la linfa che la vite immette nel tralcio è indicata da Gesù con le parole: «Non vi chiamo più servi... vi ho chiamati amici, perché tutto quello che ho udito dal Padre mio ve l'ho fatto conoscere». La sostanza del legame tra Gesù e i discepoli è l'amicizia. Già Abramo venne chiamato da Dio suo "amico" e non suo servo, perché Dio non gli tenne nascosto nulla. Anche Gesù non ha servi, ma solo amici. La parola "amico" non è un'espressione inusuale per il Maestro. È una parola impegnativa per la sua stessa vita: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13). Gesù si pone come amico verso tutti, anche verso Giuda che sta per tradirlo. La sua preferenza, tuttavia, è per i più deboli, per i poveri, per i peccatori e gli esclusi. Nessun uomo, nessuna donna per lui sono nemici; non c'è traccia di "cultura del nemico" nei Vangeli. Noi cristiani, radicati sulla terra, con i nostri tralci ben ancorati nella vite, abbiamo il compito di portare un dono importante. Ma come ogni realtà che deve essere feconda, il tralcio ha bisogno di cure, di attenzione, di "potatura": tutto questo occorre perché esso porti più frutto. Nessuno può portare frutto davanti a Dio se non vive in Gesù, e Gesù in lui. Quando siamo radicati nella vite allora la nostra vita è gioia, letizia, armonia



Il Card. Renato Raffaele Martino presiede la concelebrazione

con noi stessi e con gli altri. Questo è il frutto che siamo chiamati a portare in abbondanza e a dare con generosità a chi ci sta vicino, a chi incontriamo ogni giorno.

Questo radicamento in Cristo è anche il punto ispiratore della Regola di San Benedetto, che offre indicazioni utili non solo ai monaci, ma anche a tutti coloro che cercano una guida nel loro cammino verso Dio. Per la sua misura, la sua umanità e il suo sobrio discernimento tra l'essenziale e il secondario nella vita spirituale, essa ha potuto mantenere la sua forza illuminante fino ad oggi. Paolo VI, proclamando il 24 ottobre 1964 san Benedetto Patrono d'Europa, intese riconoscere l'opera meravigliosa svolta dal Santo mediante la Regola per la formazione della civiltà e della cultura europea. Oggi l'Europa – uscita appena da un secolo profondamente ferito da due guerre mondiali e dopo il crollo delle grandi ideologie rivelatesi come tragiche utopie – è alla ricerca della propria identità.

Carissimi, per concludere questa mia omelia permettetemi un riferimento illuminante a una catechesi del nostro Santo Padre Benedetto XVI: «Per creare un'unità nuova e duratura, sono certo importanti gli strumenti politici, economici e giuridici, ma occorre anche suscitare un rinnovamento etico e spirituale che attinga alle radici cristiane del Continente, altrimenti non si può ricostruire l'Europa. Senza questa linfa vitale, l'uomo resta esposto al pericolo di soccombere all'antica tentazione di volersi redimere da sé – utopia che, in modi diversi, nell'Europa del Novecento ha causato, come ha rilevato il Papa Giovanni Paolo II, "un regresso senza precedenti nella tormentata storia dell'umanità" (*Insegnamenti*, XIII/1, 1990, p. 58). Cercando il vero progresso, ascoltiamo anche oggi la Regola di san Benedetto come una luce per il nostro cammino. Il grande monaco rimane un vero maestro alla cui scuola possiamo imparare l'arte di vivere l'umanesimo vero». Così sia!

Renato Raffaele Card. Martino
Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

Cronaca della festa

Festa grande alla Badia. Nell'Abbazia della SS. Trinità il cardinale Renato Raffaele Martino, presidente della Commissione pontificia di Giustizia e Pace, ha presieduto una solenne celebrazione Eucaristica, in uno con l'Abate Chianetta e il Vescovo Illiano. «Oggi celebriamo il Santo che con la sua Regola *Ora et labora* ha gettato le basi delle radici cristiane in Europa». È stato il canto benedettino per un santo benedettino e in un tempio benedettino. «Senza radici l'albero muore e noi rischiamo in Europa che vuole rinnegare le proprie radici, di cristianizzare l'Europa. L'*Ora et labora* di S. Benedetto è stato un richiamo continuo a queste radici. Il più bel canto dell'amore e della carità» ha spiegato il cardinale che nell'Abbazia ha respirato quest'atmosfera mistica di preghiera, di ispirazione e di carità. Ad attendere in chiesa il vice presidente della Regione, Vincenzo Muccioli, il consigliere regionale Carpinelli, l'assessore provinciale Baldi, il consigliere provinciale Schillaci, i sindaci di Cava, Vietri, Cetara, Gravagnuolo, Squizzato, Benincasa, l'assessore Germano Baldi, i consiglieri comunali di Cava, il questore Vincenzo Roca, il dottor Donnicucco della Prefettura, Marisa Prearo dell'Ept e tantissima gente. L'abate ha salutato il cardinale esaltandone lo stile, il comportamento e l'impegno. «Un uomo di giustizia, di amore, di cultura e di carità». Una celebrazione seguita con attenzione, Cavalieri del santo sepolcro, templari e associazioni cattoliche, l'atmosfera sacrale, il canto gregoriano, le luci, il luccichio dei marmi hanno preso tutti e lo stesso cardinale che nell'omelia, tutta nel segno dello spirito benedettino, ha esaltato la preghiera e il lavoro, strumenti di redenzione e anticipati secoli or sono da S. Benedetto. «L'Europa parla con voce cristiana, le utopie e le ideologie fallite nel corso dei secoli hanno dimostrato che l'unità, il vero progresso sono nel nome di Cristo e nella sua luce. E con gioia e letizia ci apprestiamo a celebrare il millenario dell'Abbazia che resta un centro di spiritualità, di ispirazione, di preghiera». E con questo spirito ha donato al padre Abate, al vescovo Illiano e al sindaco di Cava l'enciclica di Benedetto XVI «*Veritas in caritate*», l'etica in economia.

Salvatore Muoio
(da "Il Mattino" del 12 luglio 2009)

Tappe verso il Millennio

8 aprile 2009

Con delibera della Giunta comunale finanziate le manifestazioni religiose e culturali

Con la delibera di Giunta dell'8 aprile scorso sono state definite e finanziate tutte le manifestazioni a carattere culturale e religioso che si svolgeranno quest'anno per i festeggiamenti del millennio della Badia. Il provvedimento si è reso necessario anche perché la Regione, che ha erogato 500mila euro, ha richiesto una "dettagliata relazione dell'iniziativa ed il preventivo delle spese". Anche la Provincia di Salerno ha predisposto un altro finanziamento di centomila euro. Il programma nei minimi dettagli, come ha dichiarato il sindaco Luigi Gravagnuolo, è stato concordato e definito con il P. Abate D. Benedetto Chianetta.

I finanziamenti finora messi a disposizione saranno destinati alla pubblicazione dell'XI e XII volume del *Codex Diplomaticus Cavensis*. Altri fondi saranno utilizzati per la ricostruzione delle vicende storiche di tutti i monasteri aggregati alla Badia. La ricostruzione storica sarà curata da giovani studiosi attraverso la stipula di appositi contratti di ricerca coordinati da Giovanni Vitolo, ordinario di Storia medievale dell'Università di Napoli e direttore del centro interuniversitario per la storia delle città campane nel Medioevo. Altri fondi saranno destinati all'organizzazione di un convegno che si svolgerà a dicembre su «Anselmo d'Aosta ed il pensiero monastico medioevale» nel IX centenario della morte e per operazioni di marketing e di promozione turistica dell'evento in campo nazionale ed internazionale.

29 aprile

Approvata alla Camera la legge per il Millennio

Esta approvata all'unanimità in sede deliberante da parte della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati la proposta di legge Cirielli per il Millennio. Soddisfazione di tutti. «Sono particolarmente soddisfatto - dichiara l'onorevole Edmondo Cirielli - E sono grato al presidente Aprea e a tutti componenti della commissione che hanno compreso che il mio impegno di questi mesi era rivolto ad una iniziativa che non aveva colori politici, guidato solo dall'amore per l'identità di un territorio, la valorizzazione di un patrimonio universale come la Badia che ha avuto un ruolo forte nella storia del Mezzogiorno». Gli fa eco l'onorevole Tino Iannuzzi, presentatore dell'analogia proposta, poi unificata in quella Cirielli: «Si tratta di un grande risultato che onora la Camera e che è stato reso possibile da un lavoro unitario e bipartisan e dalla disponibilità del presidente della Commissione Aprea. La Badia è uno straordinario patrimonio artistico e religioso e tutti siamo orgogliosi di aver contribuito a restituire al territorio una parte della sua storia». Euforico il sindaco di Cava Luigi Gravagnuolo: «Un notevole passo in avanti è stato compiuto. La città è grata a quanti lo hanno reso possibile ed anche a chi, indirettamente, si è prodigato per rendere il cammino della proposta più agevole». Soddisfatto il presidente Angelo Villani: «La Provincia di Salerno ha sempre supportato con determinazione, convinzione e concretamente la grande opportunità Millennio: un evento che consente di costruire il progetto strategico di sviluppo e riqualificazione di Cava che si prepara ad accogliere una grande quantità di pellegrini e turisti nel prossimo 2011. E il P. Abate Chianetta: «È un giorno particolarmente felice per la Badia e per la città di Cava. Siano rese grazie a Dio».

22 maggio 2009

Siglato l'accordo di programma

Il 22 maggio, nella sala del museo della Badia, è stato sottoscritto il protocollo di intesa per il Millennio dell'abbazia benedettina. A firmarlo per il Comune di Cava Luigi Gravagnuolo, per la Badia il P. Abate Benedetto Chianetta, per la Regione l'assessore al Turismo Claudio Velardi, per la Provincia di Salerno il vicepresidente Gianni Iuliano, per la Curia di Cava-Amalfi S. E. Mons. Orazio Soricelli, per la Camera di Commercio il presidente Augusto Strianese, per il Comune di Vietri il commissario prefettizio Francesco Prencipe, per il Comune di Cetara il sindaco Secondo Squizzato, per l'Ente Parco Monti Lattari il presidente Anna Savarese, per l'Ept l'amministratore Gennaro Avella. Presente, in rappresentanza della delegazione dei consiglieri regionali salernitani, Ugo Carpinelli, promotore di un documento comune ai presidenti Bassolino per un sostegno concreto all'iniziativa. Notevole l'intervento del presidente della Camera di Commercio Strianese che ha annunciato che il convegno mondiale previsto per le Camere di Commercio nel 2011 potrà prevedere un incontro e una visita all'Abbazia benedettina.

17 giugno

Approvata al Senato la legge per il Millennio

Esta approvata all'unanimità in sede deliberante da parte della Commissione Cultura del Senato la proposta di legge Cirielli per il Millennio.

7 luglio

La Commissione cultura della Camera in visita alla Badia

Martedì 7 luglio, realizzando un desiderio espresso da mesi, una delegazione della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati ha compiuto una visita alla Badia, accolta alle 11,30 dalla comunità monastica, con a capo il P. Abate, sul sagrato della Cattedrale.

La delegazione era guidata dal presidente Valentina Aprea e composta dagli onorevoli Paola Frassinetti (Pdl), Paola Goisis (Lnp), Erica Rivolta (Lnp), Luisa Capitanio Santolini (Udc), Eugenio Mazzarella (Pd), il consigliere Francesco Perticone. Con la comunità erano presenti gli onorevoli Tino Iannuzzi ed Edmondo Cirielli, il sindaco Luigi Gravagnuolo, l'assessore provinciale Alberigo Gambino, il consigliere provinciale Alessandro

Schillaci, il capo staff di Palazzo Sant'Agostino Marco Galdi.

Entrati tutti in chiesa, nella cappella dei Santi padri è stata letta la Regola di S. Benedetto sull'accoglienza degli ospiti ed è stato cantato l'inno "Avete solitudinis" in onore dei Santi Padri Cavensi. E' seguito il saluto del P. Abate. Nel presbiterio si è venerata l'urna esposta di S. Alferio, del quale è stato cantato l'inno.

Accompagnati dal P. Abate e dai padri, i parlamentari hanno visitato i vari tesori della Badia, dal chiostro, alle sale degli appartamenti abbaziali, alla biblioteca, ripromettendosi di ritornare con più calma. «Ogni volta che varco queste mura provo sempre antiche e nuove emozioni - ha commentato Valentina Aprea -. L'atmosfera sacra, la monumentalità dell'Abbazia, il carico di storia sono un segno tangibile dell'opera benedettina nel mondo». Commosso l'on. Mazzarella, preside della facoltà di lettere dell'Università di Napoli: «Tra queste mura ritroviamo le radici cristiane dell'Europa. La Badia è una risorsa per l'intera Campania».

Si è fatta interprete della soddisfazione di tutti l'on. Paola Goisis, capogruppo della Lega, profondamente emozionata: «Abbiamo accolto l'invito dei membri della commissione al varo della legge perché la cultura, la storia, le tradizioni rappresentano per tutti noi garanzia e attenzione. Oggi trovarmi qui mi dà un'emozione intensa e sosterremo tutte le iniziative perché il Millennio venga celebrato nel giusto senso e spirito».

La presidente Aprea ha lasciato questa dichiarazione nel registro dell'archivio: «Con gli auspici più sinceri perché questa ricorrenza segni il rilancio di questa meravigliosa Abbazia, segno della nostra tradizione morale, spirituale e religiosa. Grazie per la cura e la passione con cui custodite questo grande patrimonio! Con devozione, Valentina Aprea».

L'on. Mazzarella, invece, ha scritto nel registro un pensiero poetico:

questa cosa che non si ferma
questo battito eterno
che mi ha prestato la visione
il cenno del quesito
l'eterna dignità della parola
Eugenio Mazzarella».

La giornata della delegazione si è conclusa con la colazione offerta dall'abbazia nel piccolo refettorio monastico ad uso degli ospiti.

8 luglio

Promulgata la legge per il Millennio

Con la firma del Presidente della Repubblica e controfirmata del Presidente del Consiglio è stata promulgata la legge per il Millennio "Disposizioni per la valorizzazione dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni" con il n. 92. È stata pubblicata sulla "Gazzetta Ufficiale" del 21 luglio.



La delegazione della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati posa con il P. Abate, il sindaco di Cava Luigi Gravagnuolo e l'on. Tino Iannuzzi

Vita dell'Associazione

19-26 giugno 2009
Pellegrinaggio in Siria

Il pellegrinaggio paolino nei luoghi della conversione dell'Apostolo si è potuto compiere grazie alla partecipazione di ex alunni e oblati (in tutto sedici). L'assistenza tecnica, puntuale come sempre, è stata svolta dall'Opera Romana Pellegrinaggi, che ha affidato la direzione spirituale al sottoscritto.

Venerdì 19 giugno

Alla partenza in pullman dalla Badia (ore 8,10) e da Cava sono tutti presenti. Preghiere, conversazioni e presentazione dei partecipanti riempiono le ore di autostrada. Una uscita a Valmontone è suggerita dalla prudenza: alcuni non hanno acquistato ancora la marca per il passaporto.

L'arrivo a Fiumicino avviene in perfetto orario: ore 11,55. Con l'assistenza dell'Opera Romana Pellegrinaggi, si compiono le operazioni di imbarco e si fa la conoscenza di altri nove partecipanti. L'aereo di linea per Damasco decolla alle 15 e atterra alle 18,10 (17,10 ora italiana). Ad accoglierci, la guida Yasser Abbas.

Ottimo l'albergo (5 stelle) e originale la cena su una piattaforma girevole al piano più alto, che presenta successivamente tutta la città.

Sabato 20 giugno

È il vero inizio del pellegrinaggio, con la Messa nella Casa di S. Anania, nella quale i pellegrini fanno propria la preghiera di Paolo per ora e per la vita: "Che devo fare, Signore?" Segue la visita alla grandiosa Moschea degli Omayyadi, già chiesa cristiana, nella quale c'è la cappella che conserva la testa di S. Giovanni Battista. Subito dopo il pranzo in ristorante, continua la visita: palazzo degli Omayyadi, tomba del Saladino, museo archeologico (il più ricco ed importante della Siria). Completa la giornata un giro orientativo per la immensa città di Damasco (5 milioni di abitanti).

Dopo cena, la giornata intensa non permette altro che conversazione nella originale, altissima hall.

Domenica 21 giugno

La giornata è dedicata alla escursione a Bosra, ma appena usciti, ci rechiamo alla Chiesa della finestra di San Paolo, dove la tradizione indica il posto delle mura da dove Paolo fu calato giù in una sporta per sfuggire ai persecutori. Segue subito la visita al Memoriale di S. Paolo, dove si indica il luogo dell'incontro con Cristo, dal quale fu afferrato e conquistato per sempre. Celebriamo la Messa, accolti da un buon padre francescano spagnolo, che si mette a disposizione dei pellegrini per le confessioni (anche in vista dell'indulgenza plenaria). Si riprende la corsa verso Bosra, una delle prime città dei Nabatei, crocevia delle strade dei caravaniere e residenza del legato imperiale romano. Visita alla zona archeologica, in

particolare al teatro, che è stato dichiarato patrimonio mondiale dell'umanità. La visita prosegue con la cittadella araba e i resti dell'antica Cattedrale. Si prosegue per Izra', dove si visita la Chiesa di San Giorgio, officiata da ortodossi. Al rientro a Damasco si sale alla parte alta, da cui si gode un panorama unico sulla immensa città. Molta gente prende il fresco o fa uno spuntino con i familiari.

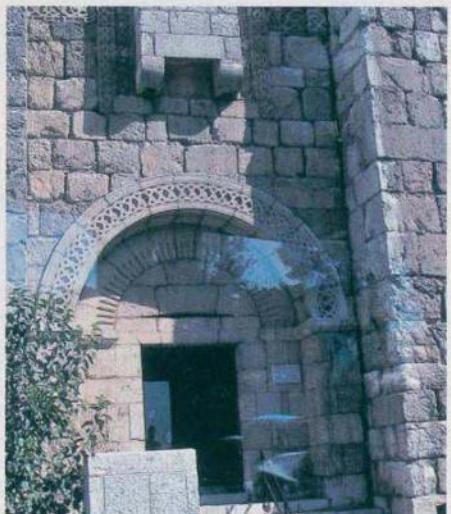
Lunedì 22 giugno

Si lascia l'albergo, in partenza per Seydnaya (santuario mariano che significa appunto "Nostra Signora"), una delle più antiche ed importanti mete di pellegrinaggi del Medio Oriente. Si visita il Convento greco-ortodosso (ci sono 30 suore), ma è necessario togliersi le scarpe per accedere al sacello dove è custodita l'immagine della SS. Vergine, che però non viene mostrata. Preghiamo insieme e cantiamo tutti la "Salve Regina".

Si prosegue per Maalul, il villaggio a più di 1600 metri di altitudine, di lingua aramaica (la lingua parlata da Gesù, ma a noi non dice nulla la declamazione del "Padre nostro" che ci viene fatta in quella lingua). Dopo la suggestiva chiesetta di S. Tecla, si visita il Convento di San Sergio e Bacco, nei pressi del quale si ha il pranzo.

Di qui ha inizio la marcia singolare attraverso il deserto, che ci porterà all'oasi di Palmira. Si ha conferma che il grande caldo del deserto, col sole a picco, non è fastidioso perché asciutto: nessuno accusa il fastidio del sudore. Ulteriore prova: la sosta ad un bar gestito da beduini è carezzata da una piacevole brezza pur sotto il sole del pieno pomeriggio.

La vegetazione annuncia l'oasi di Palmira, la splendida regina del deserto. Interessante la visita della zona archeologica, tra petulanti e intraprendenti rivendiglioli, anche bambini. I ragazzi del gruppo non resistono all'attrattiva dei cammelli, che cavalcano con gusto. Prima del tramonto, ci



Chiesa della finestra di S. Paolo

si dirige al castello, per avere la vista d'insieme sulla zona archeologica e, infine, osservare il tramonto mozzafiato.

Martedì 23 giugno

Continua la visita dell'area archeologica: il tempio di Bel (cella trasformata successivamente in chiesa cristiana e in moschea), le tombe, l'anfiteatro, il teatro, la "Colonnade street".

Partenza per il Krak (fortezza) dei Chevaliers, che si osserva dall'alto del ristorante, dove ci dirigiamo. Pasto gradito a tutti, servito da un oste estroverso e simpatico, che avrà fatto i conti con la psicologia per tirare bene con l'esercizio. Subito dopo, la visita della più importante for-



In preghiera nella Chiesa di S. Anania sabato 20 giugno

59° CONVEGNO ANNUALE

Domenica 13 settembre 2009

PROGRAMMA

11-12 settembre

RITIRO SPIRITUALE predicato dal P. D. Giuseppe Febbo O.S.B., ex alunno 1963-67, dell'Abbazia di S. Maria dei Miracoli (Chieti).

Giovedì 10 - pomeriggio

Arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione - Cena.

Le conferenze avranno luogo la mattina alle ore 10,30 e nel pomeriggio alle ore 17,30.

Domenica 13 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 10 - Vi saranno in Cattedrale alcuni Sacerdoti a disposizione per le confessioni.

Ore 11 - S. Messa concelebrata in Cattedrale, presieduta dal P. Abate D. Benedetto Chianetta in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 12 - **ASSEMBLEA GENERALE** dell'Associazione ex alunni nel salone delle scuole.

- Saluto del Presidente avv. Antonino Cuomo.

- Conferenza sul tema "Un rimedio per la crisi? Il recupero della Bellezza" del prof. Francesco Sisinni, Docente Universitario alla LUMSA e Direttore Generale per i Beni Culturali a r.

- Comunicazioni della Segreteria dell'Associazione.

- Interventi dei soci.

- Conclusione del P. Abate.

- Gruppo fotografico.

Ore 13,30 - **PRANZO SOCIALE** nel refettorio monastico.

NOTE ORGANIZZATIVE

1. Durante il ritiro sono disponibili le camere della foresteria del Monastero. È necessario, però, avvertire in tempo il Padre Foresterio o la Segreteria dell'Associazione.

2. La quota per il pranzo sociale resta fissata in euro 20,00 con prenotazione almeno entro sabato 12 settembre.

Potranno partecipare al pranzo sociale solo coloro i quali avranno fatto pervenire in tempo la prenotazione anche telefonicamente: telefono Badia 089463922-089463973 oppure fax 089345255.

Chi si è prenotato per il pranzo deve darne conferma ritirando il buono entro le ore 11 di domenica 13 settembre.

3. Nel giorno del convegno, presso la portineria della Badia, funzionerà un apposito Ufficio di segreteria, presso il quale si potrà versare la quota sociale per il nuovo anno sociale 2009-2010.

A tale ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale e per prenotare la fotografia-ricordo del convegno.

INVITO SPECIALE

Diamo qui di seguito i nomi degli ex alunni che sono particolarmente invitati al ritiro spirituale e al convegno.

I "VENTICINQUENNI"

III LICEO CLASSICO 1983-84

Amato Franco, Bouché Fabrizio, Buonocore Vincenzo, Cesaranò Antonio, Cesaranò Francesco, Cuoco Gaetano, Famularo Fulvio, Feminella Dario, Feminella Gianluigi, Formisano Luigi, Garavini Andrea, Gassani Luigi, Maratia Pierfrancesco, Meoli Italo, Minciadi Genserico, Omero Carlo, Pesca Rosario, Pisciotta Elia, Rossi Gennaro, Russomando Nicola, Violante Gianluigi.

V LICEO SCIENTIFICO 1983-84

Abbate Salvatore, Apicella Alessandro, Bello Samuele, Boccia Fausto, Bonomo Antonio, Caccia Pasquale, Cialdini Mario, Di Chiara Raffaele, Di Donato Pierino, Di Mezza Giovanni, Ferraioli Alfonso, Ferrari Dante, Loria Donato, Marinelli Nicola, Piero Luigi, Romano Francesco, Romano Mario, Sellitto Pietro, Zagaria Antonio.

Segnalazioni bibliografiche

AA.VV., *Il punto su i Percorsi della memoria di Mons. Mario Vassalluzzo*, Nocera Inferiore 2009, pp. 238.

È il resoconto puntuale della "memorabile sera" tenuta a Roccapriemonte il 3 ottobre 2005 per presentare i tre volumi "I percorsi della memoria" di D. Mario Vassalluzzo nel suo 75° compleanno e 50° di sacerdozio. Sono contenuti tutti gli interventi, compresi i testi dei presentatori, i messaggi degli assenti e gli echi della stampa. Un lavoro utile e tecnicamente ineccepibile.

Le colonne della Badia di Cava, Cava dei Tirreni 2009, pp. 87.

L'Associazione A.D.A (amici e dame dell'Avvocatella) ripubblica i profili dei quattro Santi e otto Beati della Badia di Cava (ecco le "dodici colonne"), che uscirono nel 1932 a cura dei monaci della Badia di Cava. Il nuovo è costituito dal corre-

do fotografico e dalla sostituzione di qualche termine obsoleto. Apre il volume la presentazione del P. Abate D. Benedetto Chianetta.

MONS. DON GIUSEPPE D'ANGELO, *Io cristiano... in cammino verso Dio*, Castellabate 2009, pp. 152, euro 15,00.

Nel Medioevo i pastori della Chiesa provvedevano anche all'istruzione dei fedeli (penso a S. Isidoro di Siviglia delle *Etimologie*). Oggi è tornato a farlo Mons. D'Angelo, pensando in particolare ai suoi parrocchiani di Castellabate. Non per nulla egli dichiara di mettere sulla carta le sue catechesi: religioni, Bibbia, Chiesa, concili, anno liturgico, sacramenti, liturgia e ceremonie. E ciò "in forma quasi tridentina", dichiara il presentatore certamente senza malizia.

tezza crociata, poi araba, dell'Ordine militare dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, divenuto in seguito Ordine dei Cavalieri di Malta. Al termine, si celebra la Messa in una chiesetta di rito greco. Si prosegue per Hama, nota per le sue caratteristiche Norie, gigantesche ruote idrauliche di legno.

Mercoledì 24 giugno

Di buon'ora si parte per Apamea. Si effettua la visita della cittadella e della zona archeologica, di cui attraversiamo un meraviglioso colonnato. A mezzogiorno, con il sole a perpendicolo, escursione nella città morta di Serjillah, dove visitiamo case antiche, conventi e chiese. Dopo il pranzo si punta verso Aleppo, una delle più antiche città del mondo, popolata quasi come Damasco (4 milioni e 500 mila abitanti), la cui posizione strategica la pone a metà strada tra il mare e l'Eufrate. Subito la visita della Cittadella, con grosse fortificazioni, e poi la sistemazione in un buon albergo. Ci si dà appuntamento per la Messa nella chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù, dove i coniugi Antonello e Franca Tornitore intendono ricordare l'anniversario del matrimonio. I coniugi sono festeggiati a cena, con gli auguri estrosi ideati dalle signorine Anna e Antonietta Apicella.

Giovedì 25 giugno

Si esce alle 8,15 per la giornata di escursione al monastero di San Simone, il complesso basilicale dedicato al Santo Stilita. La guida ci introduce al fiorente ambiente monastico descritto da Teodoreto di Ciro, con i vari tipi di un monachesimo molto fiorente, che possono oggi meravigliare: reclusi, stiliti, pazzi, vagabondi, dendriti... Le notizie più abbondanti su S. Simone, di cui stiamo per visitare il complesso basilicale. A pochissimi chilometri c'è la Turchia, in particolare Antiochia, la città prediletta da S. Paolo (la Siria la cedette alla Turchia nel 1939 in cambio della neutralità nella guerra). Nella città morta di Qalb Loze visitiamo una splendida basilica del V secolo (si fanno incontro una schiera di bimbi, 3-4 anni, che offrono i loro articoli, fazzoletti ricamati, ma a giusta distanza dagli adulti che conoscono il danaro) e a Kirk Bizeh una chiesa del IV secolo. Il clou della escursione è il complesso di S. Simone, con basilica, battistero e monastero. Sazi di antichità e di sole, rientriamo ad Aleppo per il pranzo (non in albergo), per riprendere la visita del Grande Souk al coperto, in un movimento e frastuono frenetico che durerà delle ore. La giornata si conclude con la Messa nella Cattedrale greco-cattolica, dove non sono tutti i pellegrini, a causa della giornata veramente troppo piena. All'uscita incontriamo il vescovo metropolita, che opportunamente conclude il pellegrinaggio con la sua parola e con la sua benedizione.

Venerdì 26 giugno

La giornata non fa storia, ma si deve dire che non è necessaria nessuna alzataccia e si parte comodamente dall'albergo alle 8,30. Un grazie sentito alla guida e all'autista, disponibili, pazienti e discreti. Confortevole e puntuale il volo della compagnia siriana. A Fiumicino si giunge alle 13 (ora italiana) e si può partire alla volta di Cava alle ore 14,45. L'arrivo alla Badia cinque ore dopo, alle 19,45. Rendiamo grazie a Dio.

L. M.

Inediti del P. Abate Marra

Un monito opportuno per l'anno sacerdotale

Ignem veni mittere

Sì! Fuoco son venuto a portare...

Chi? Cristo o il Sacerdote? Cristo è il Sacerdote, perché il Sacerdote è "alter Christus".

Nostro Signore Gesù Cristo è venuto sulla terra per operare e creare la più grande, la più profonda rivoluzione che la storia conosca. Da vero Maestro e Legislatore mette mano per operare il rinnovamento lì dove l'opera si era fermata: «è stato detto agli antichi ... lo invece vi dico ...» e sotto i colpi di mano del divino Legislatore si abbattono le barriere del naturalismo, del nazionalismo, dell'egoismo, le anime tutte sono come afferrate e colate nel crogiuolo potente dell'amore, perché ne escano rinnovellate, piene di luce e di calore, perché si sentano dopo aver deposto le scorie della natura, figlie di Dio.

Et quid volo nisi ut accendatur? Che cosa può desiderare più ardacemente Gesù, se non che il fuoco di carità che fa del Suo Sacratissimo Cuore una fornace ardente, abbia ad accendersi in tutti i cuori dei figli degli uomini?

Ed ecco delineato in due parole il compito del Sacerdote, collaborare con l'Eterno Sacerdote, affinché le fiamme di questo incendio d'amore conquistino la terra intera. Il Sacerdote, per natura sua deve

essere luce per illuminare, fuoco per accendere. Non è lecito al Sacerdote essere mediocre o indolente, perché, come è stato osservato, «arde e vola; o fumiga e cade».

Così, portatore di questo fuoco sacro, ci piace immaginare lo stuolo dei Leviti novelli che il seno fecondo della Chiesa genera periodicamente e manda tra le turbe affamate di giustizia, di verità, di fratellanza, di amore; padri che dicano una parola al cuore, fra i molti pedagoghi che ne dicono tante al cervello. Forse poche cose, oggi, le masse stanche, attendono tanto e con tanta ansia, quanto sacerdoti degni di questo nome, che facciano sentire a questa umanità assordata dai rumori e stordita dalle ideologie, la divina armonia delle pagine del Vangelo.

Saranno queste pagine, non i satelliti artificiali, a spingerci su in alto, verso la stratosfera e più su ancora fino a riposare in Dio! «... riposeremo in Te nel sabato della vita eterna».

D. Michele Marra O.S.B.
Rettore del Seminario Diocesano



La falsa obbedienza

"Trema, Saulle!"
Non so perché,
ma insistenti
stamani
mi tornavano alla mente
le minacciose parole
rivolte al primo re di Israele.
Era giovane Saulle.

Dalla spalla in su
tutti superava
i suoi coetanei.
E Saulle
lahvè aveva scelto
per regnare sul suo
popolo eletto.

Eppure da lahvè
Saulle fu rigettato.
Perché?

Perché Saulle
di lahvè aveva rigettato
la Parola.
E così,

ingloriosamente,
fini il primo re d'Israele.
E intanto "la bella notizia"
volava,

dei Filistei tra le figlie,
mentre di Saulle il corpo
pendeva confitto
sulle mura
di Bet-Sean.

E sui monti di Gelboe
mai più rugiada
mai più pioggia,
ma soltanto
di Davide le calde lacrime,
perché su di te,
o Gelboe,
è stato profanato
lo scudo dei prodi.

La lirica è stata fornita dalla prof.ssa Maria Risi (docente Badia 1984-01)

Gli ex alunni ci scrivono

Ricordi degli anni ruggenti
Michele Maio e Gerardo Armenante

Catanzaro, 15-5-2009

Caro Don Leone,
(...) questo mio scritto, che gradirei fosse integralmente pubblicato in "ASCOLTA", tende a rafforzare il rapporto "conciliativo" con l'associazione ex alunni, specialmente con gli ex collegiali (...).

Il riferimento è sempre fatto ad "Ascolta" che ci invita a sentire il cuore, ad ascoltare la buona novella, e anche la spiritualità attraverso i ricordi che non sono pochi della nostra giovinezza o di parte di essa passata presso il Collegio San Benedetto.

I ricordi si circoscrivono a quel periodo (anni '50) che avete definito in calce ad una foto pubblicata in un numero di qualche tempo fa: "periodo d'oro del Collegio". Io direi anni ruggenti nella interpretazione più pacata di questa parola: emettere voce alta che è propria dei giovani in quella bellissima età.

L'ultimo numero di "Ascolta" porta la triste notizia della scomparsa del povero Michele Maio, collegiale negli stessi anni in cui lo fui io, i primi degli anni '50. I ricordi sono tanti, la reiterazione della memoria viene ancora di più sollecitata. Il mio, credetemi, non vuole essere assolutamente un necrologio, ma solo testimonianza di un ricordo. Tale memoria intensa si è avviata oltre 50

anni fa. Ho cercato sempre di Lui, so che stava a Napoli, che faceva il costruttore. Nei convegni annuali ex alunni guardavo e guardo durante la messa – mi scuso per questa venialità – se tra i fedeli vi sia qualche vecchio amico, per la verità sempre più pochi. Ma la presenza di Michele, Mike, come voleva essere chiamato qualche volta, sebbene assente da me per un periodo semi-secolare, è sempre viva. Lo ricordo bonaccione, con i capelli non molto corti, curiosamente un po' spaccone, narrava episodi di "arte" venatoria nella campagna della sua Padula, chiaramente inventati e tartarineschi, e pur convinti noi che i racconti erano vanagloriosi, ci era gradevole lo stesso. Il raccontare delle bellezze dei paesaggi della campagna di Padula e della storicità della sua Certosa lo rendeva simpaticamente legato alla sua terra così come era legato ai racconti della terra del Venezuela che aveva ospitato la sua famiglia e forse anch'egli, non ricordo più per quanti anni. Insomma, un "amicone".

Probabilmente il ricordo migliore che oggi mi resta è quello di considerarlo come era buono, trovare rifugio nelle sue parole di consolazione, quando ci tirava su il morale per le cose scolastiche che non erano andate bene: "vedrai che nella prossima valutazione sui comportamenti tenuti in Collegio ti riabilitera", oppure, andata male la valutazione comportamentale mensile, diceva: "vedrai andrà meglio la valutazione scolastica, è quella che più conta!".

Ricordo un altro compagno di camerata recentemente scomparso Gerardo Armenante, "romano de Roma", più giovane di me ma faceva parte della stessa camerata, la quarta, l'ultimo piano della Badia. Io frequentavo il quarto, poi il quinto ginnasio e Gerardo era impegnato nella scuola media. Veniva chiamato il "Gazzettino dello Sport", soprattutto del calcio, anche se era un pessimo calciatore. Il "Gazzettino dello Sport" conosceva tutto: le formazioni, gli allenatori, i giocatori, le riserve, gli arbitri, le tecniche di gioco, la capienza degli stadi e quanto altro. Era un "pozzo" profondo di cultura calcistica, povero Gerardo!... Anche Lui non ebbe occasione, lasciato il Collegio, di rivederlo. Gli scrisse una calda lettera 3-4 anni fa pregandolo di venire a Cava nei giorni dei convegni, di raggiungerci con gli altri amici dei giorni di studio intenso e di frequenti pratiche religiose. Non mi rispose. Probabilmente era già colpito dal male.

In quella tarda primavera del 1954 la Legione Straniera all'ordine della Francia veniva annientata a Dien Bien Phu nella Indocina delle formazioni del Vietmin. Finiva l'epoca del colonialismo, cambiava il mondo "Les heros il sont fatigués", gli eroi sono stanchi, come il titolo di un riuscito film di quel periodo di Louis Malle.

I nuovi eroi saranno quelli del mondo calcistico.

Gerardo aveva ragione.
Tutto qui.

avv. Giovanni Le Pera

Lettera al bambino africano

Ognuno può scrivere grandi lettere d'amore, ma se non si mette il destinatario nessuno potrà mai leggerle. Su quella che io ho scritto per ultimo, sono stato ben attento a porre il nome di chi doveva riceverla: era indirizzata a te "Bambino Africano", dopo che ho avuto la fortuna di incontrarti quindici anni fa.

Allora come oggi, ti vedo in una realtà dalle dimensioni drammatiche intrecciata dalla civiltà della capanna di fango e di paglia, tabù e ruoli sacrificali, ignoranza ed una miseria senza fine, che ti consente di mangiare sì e no una volta al giorno e spesso di non poter andare a scuola.

Ogni volta che mi fermo davanti alla tua capanna sembri sbucare dal nulla, mai solo; in tanti corrette verso di me scalzi, ricoperti di stracci e con le mutandine che lasciano scoperto il sederino.

Con lo sguardo dolcissimo e malinconico, che sembra chiedere sempre qualcosa, cerchi di non perderti nulla di me e del mio fuoristrada. E poi quando mi avvicino rimani stupefatto o corri a nasconderti dietro la mamma o il fratellino più grande. Se poi in quei momenti riusciamo a familiarizzare, caso mai con il dono di una caramella, allora sei orgoglioso di mostrarmi il tuo giocattolo; il cerchione di una bicicletta, una palla sempre sgonfia, quello fatto con tanta bravura da te con le lattine e il fil di ferro.

Per questo e tanti altri motivi, nell'allontanarmi da te, non vorrei mai dirti addio, ma pregarci di regalarmi ancora un altro giorno.

A volte, standoti vicino, mi sembra di combattere una guerra silenziosa contro tutte le ricchezze e le violenze del mondo, anche se sono convinto che i violenti possono essere protagonisti solo della cronaca e che solo i miti sono i veri protagonisti della storia.

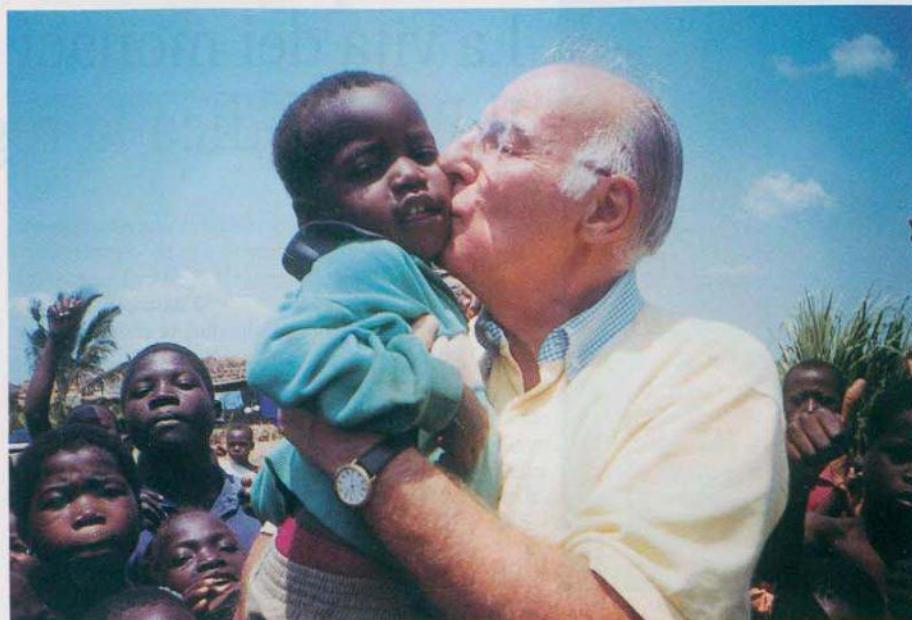
Nel nulla e nella grandezza di questo paese, ove sei circondato da tante piccole scintille di vita e di speranza, ove il sole deve sorgere e brillare specie per te, mi hai insegnato tante cose: la differenza fra il sentire e l'ascoltare, fra il guardare senza vedere e il vedere con il cuore, che la gioia e l'amore insieme sono le chiavi per mantenere sempre aperto il cuore ai bisogni degli altri, che sulla strada della speranza c'è un raggio di sole per tutti.

Da allora, con quel poco che posso donarti, desidero far sbocciare in noi la speranza. In te la convinzione che anche nelle situazioni più difficili c'è sempre una via di uscita che porta ad un punto che è al di là dell'apparente vuoto e del non senso. Ed in me, che tu possa incontrare ancora e sempre persone che possano domandarsi chi siano, se non aiutano a far sì che questo mondo diventi migliore.

Desidero sperarci per te, mio piccolo bimbo, perché sono convinto che dovunque c'è un uomo, lì c'è bisogno di amare e di essere amati e che Dio ascolta sempre i poveri, sa asciugare le loro lacrime, non permettendo che si dissolvano nel nulla, specie se si tratta di bambini.

La loro presenza è una luce che filtra dalla porta socchiusa della nostra quotidianità e del nostro individualismo, per cui nessuno di noi può distrarsi quando si parla di loro.

Apriamo, allora, le finestre del nostro pensiero verso il mondo, spostiamo il centro del-



Il dott. Piergiorgio Turco in Africa tra i suoi cari bambini

la nostra vita quotidiana verso questi bambini "scippati" della loro dignità e gioia di vivere. Impariamo guardando le loro foto ad accarezzarli con lo sguardo. Stringendo le loro manine e vagando con la mente nel futuro il nostro oriz-

zonte non si farà buio. Anzi sarà illuminato dalla serenità dell'amore e dalla fiducia in Colui che ci ha creati senza discriminazione e che non ci abbandonerà su quella soglia che divide la vita dalla morte, il conosciuto dall'ignoto.

Pier Giorgio Turco

Elogio della vecchiaia

Per analogia con l'etimo di *serenus*, con certezza da *sine ira*, non sembrerebbe arduo congetturare, se non già esistente, l'etimo di *senex*: da *sine itu, us* (cf. *eo, is*): tra le tante difficoltà fisiche della vecchiaia, prevalgono le difficoltà degli arti inferiori, l'indispensabile deambulazione.

Già in Terenzio (*Phorm.* 575), ricorre la gnomè "senectus ipsa est morbus", un calco dal greco τὸ γῆρας ἐστίν αὐτὸν νόσον, la quale *sententia* vive attraverso doni perenni di altro genere, i *dona mentis*, cioè i valori e i messaggi, i quali, sfidando la falce del tempo, giammai tramontano. Rita Levi Montalcini, nel suo "Elogio dell'Imperfezione", fra l'altro, scrive: "Uomo... la cui grandezza risiede proprio nella sua imperfezione... al contrario, la ricerca continua ed inappagata della perfezione, è bellezza dell'Uomo e della Vita".

Rileggiamo un'opera di Cicerone: il *Cato Maior de senectute*, Catone il Vecchio, il *Censorius* (un'opera elencata fra le minori: capitoli 23; paragrafi 85: un volumetto, ma di profondo significato): spigoliamo soltanto sul cap. VIII, paragr. 25; cap. X, paragr. 32; cap. XI, paragr. 36; cap. XXIII, paragr. 62.

"Sed videtis, ut senectus, non modo languida atque iners non sit, verum etiam sit operosa et semper agens aliquid et moliens, tale scilicet, quale cuiusque studium, in superiori vita, fuit". "Perciò vedete come la vecchiaia non solo non sia fiacca ed inoperosa, ma attiva e sempre intenta a fare qualcosa e ad affacciarsi, naturalmente, secondo quale sia stata l'attitudine di ciascuno, nella vita passata".

"Sed redeo ad me. Quartum ago annum

et octogesimum: vellem equidem idem posse gloriari quod Cyrus..." : "Ma torniamo a me: sono nell'ottantaquattresimo anno di età; vorrei davvero potermi vantare della stessa cosa di (cui si vanta) Ciro..."

"Nec vero corpori solum subveniendum est, sed menti atque animo multo magis" : "E di certo, non bisogna provvedere soltanto al corpo, ma, molto di più, alla mente e allo spirito".

"Sed in omni oratione mementote eam me senectutem laudare, quae fundamentis adolescentiae constituta sit" : "Ma ricordatevi che, in tutto il mio discorso, io lodo quella vecchiaia che poggia sul sostegno della giovinezza".

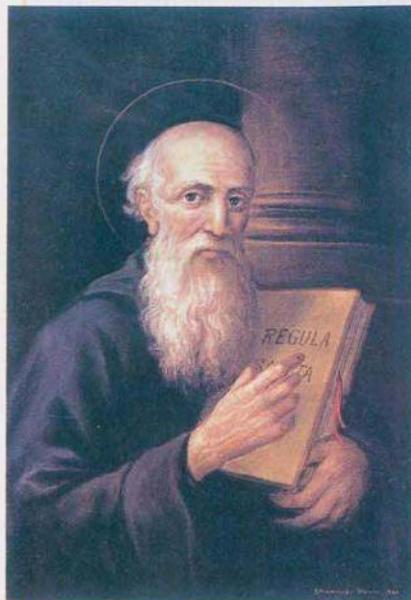
Trionfa sempre l'oraziano "non omnis moriar" : "non morirò del tutto".

La *senectus* non è un *morbus*; è fonte ricca di doni: della mente e dell'animo.

Dai quattro brani citati, si evince che, con la morte, si estingue la vita vegetativa del corpo e che, del medesimo vive e sempre più fiorisce, la vita spirituale. Pertanto, meditiamo sulla voce *mors* (apofonia semivocalica del greco μέρος), la quale, inesorabilmente, sopraggiunge per tutti, ora in un modo ora in un altro, senza tener conto dell'età dei suoi rapiti; meditiamo, invece, sulla solennità dell'istantaneo transito dell'anima (ἀνέμος, fiato), da una vita inerte e tenebrosa a quella che è la vera vita, solerte e luminosa, nell'alto dei cieli, la Risurrezione universale, la quale con Dante, "ci sublima".

Feliciano Speranza
Università degli Studi di Messina

LA PAGINA DELL'OBBLATO



Si offre ai lettori di "Ascolta" l'interessante articolo del vaticanista Vittorio Messori pubblicato sul "Corriere della sera" del 23 maggio 2009, alla vigilia del viaggio del Papa a Montecassino. Il titolo (si riporta l'originale) è preceduto dall'occhiello: "Il viaggio - Il Pontefice, i timori dell'indebolirsi della fede e il modello che si basa sulla rinuncia, il lavoro e la preghiera" ed è seguito dal sommario "Domani la «full immersion» di Ratzinger nell'abbazia di Montecassino".

Perché un papa bavarese del XXI secolo predilige a tal punto un monaco sabino del VI secolo da averne assunto il nome e da considerarlo il patrono del suo pontificato? Perché, fra tanti luoghi che lo invocano, ha scelto di recarsi domani a Montecassino, per una domenica di *full immersion* nel mondo benedettino? Perché, poche ore prima della morte dell'amato predecessore, si è recato a Subiaco, dove è iniziata l'avventura del monachesimo d'Occidente, per leggervi ciò che parve una sorta di programma di governo?

Per comprendere una simile attenzione, occorre ricordare che il lucido teologo, l'intellettuale post-moderno divenuto pastore di anime, ha da sempre, e ora più che mai, un asillo: l'indebolirsi della fede di cui è custode e garante. Una fede, ha scritto di recente, «che sembra spegnersi come una candela cui viene a mancare l'alimento». Da qui, la necessità di ritrovare le ragioni del credere, di riconfermare la ragionevolezza della «scommessa» sulla verità del Vangelo. L'enorme edificio ecclesiastico è in bilico (parola di san Paolo) sulla storicità di un sepolcro vuoto, a Gerusalemme. Se venisse meno questa certezza, non resterebbe che un drammatico «tutti a casa».

Avviene, ormai da decenni, un fatto che inquietava Joseph Ratzinger responsabile dell'ex-Sant'Uffizio e che ora inquieta ancor più Benedetto XVI. Il fatto, cioè, che quanto resta di un cristianesimo falciato dal secolar-

La vita dei monaci come esempio Il Papa indica la regola benedettina

rismo tenda a trasformarsi in una associazione mondiale di volontariato, in un'organizzazione no-profit di impegno sociale. L'amore cui esorta il Vangelo è inteso da molti in senso solo «orizzontale»: dunque, la carità del pane e dell'impegno socio-politico per una società più pacifica, giusta, meno inquinata. Questo, in effetti, lo slogan «trinitario», proposto come nuovo Credo dal Consiglio Ecumenico delle Chiese di Ginevra: «Pace, giustizia, salvaguardia del creato».

Ebbene: dietro alla rimozione della prospettiva cristiana autentica - che si fa «orizzontale» come conseguenza della sua «verticalità», che guarda alla Terra perché crede nel Cielo - c'è una crisi di fede che è il vero drammatico problema del cristianesimo moderno. Appannata la speranza in una vita eterna nell'Aldilà, i superstiti *engagés* cercano appagamento sensibile nell'impegno per una vita migliore nel presente, ripiegano sulle certezze tangibili dell'Aldiquà. La fede nell'uomo e nella storia sostituisce quella in Dio e nell'eternità, il militante per le buone cause prende il posto dell'orante e dell'asceta. Cristiani (ma senza Gesù come Cristo-Dio: non usiamo parole troppo grosse!) come filantropi, adepti del volontariato, sindacalisti, ambientalisti, custodi suscettibili dei «diritti umani»... È una deformazione inquietante che, in un passato recente, è passata attraverso la fase del clericato-marxismo e che ora ha assunto le vesti della nuova ideologia egemone, quella della *political correctness*, del radicalismo *liberal*, occidentale. Che importa aderire a dogmi e perder tempo in preghiere, quando c'è un mondo che può salvarsi grazie alle forze umane, di qualunque Credo o incredulità, purché di buona volontà?

Questa deriva fu causa di angoscia per Paolo VI, fu contrastata dallo straordinario mix di misticismo e di concretezza di Giovanni Paolo II ed è la priorità assoluta su cui intervenire per Benedetto XVI. Tutti gli ultimi papi furono ben consapevoli che - per la logica dell'*et-et* che sempre lo guida e per il rifiuto di ogni *aut-aut* - il cristianesimo è chiamato a umanizzare la Città dell'uomo ma perché crede nella Gerusalemme celeste, si infanga nel mondo ma perché prega, si preoccupa dei corpi mortali ma in quanto chiamati all'immortalità. Un equilibrio, una sintesi che sembrano essersi rotti: l'indebolirsi della fede ha sbilanciato coloro che, pur non rinnegando esplicitamente il Credo (la contestazione rumorosa è finita per stanchezza, per senso di irrilevanza, talvolta per dissimulazione), non lo giudicano necessario per il loro darsi da fare.

Anche, forse soprattutto, questo, può spiegare l'attenzione che, sia prima che dopo il pontificato, Joseph Ratzinger ha riservato alla

vita monastica. Una vita assurda, insopportabile, anzi disumana. Un ergastolo - la scelta è a vita - ben peggio di quello nelle prigioni pubbliche: rinuncia alla famiglia, astensione dal sesso, nessuna proprietà personale, otto ore di preghiera comunitaria quotidiana più altre in solitudine, veglie notturne, penitenze, alimentazione scarsa e vegetariana interrotta da frequenti digiuni, freddo e caldo, obbedienza pronta e assoluta divieto di varcare il muro della clausura, lettere e letture sotto controllo, notizie scarse e filtrate

dai superiori, convivenza stretta, continua, senza termine con compagni imposti e non scelti... un inferno. Un inferno che però, può rovesciarsi in un paradiso. Ma solo - solo - in una visione di fede che non esita sulla verità del Vangelo e sulle sue promesse; un paradiso solo per chi crede, senza dubitare, che Gesù Cristo è davvero ciò che la Chiesa annuncia. Una vocazione per pochi, certo. Ma nella quale si manifesta una fede totale, radicale, che non esita a spingersi sino a quelle estreme conseguenze di cui Montecassino è simbolo illustre da quindici secoli. Il benedettino mostra con la sua vita stessa che la fiamma della sua candela ha ancora alimento. Forse è proprio questa luce, rara e preziosa, che Benedetto XVI vuole additare a noi, credenti sempre più increduli. Noi che del distico monastico abbiamo conservato, semmai, solo il *labora*, dimenticando del tutto l'*ora*.

Vittorio Messori

Prossimi appuntamenti degli oblati cavensi

27-30 agosto - Convegno nazionale

A Rocca di Papa (Roma), nella sede del Mondo Migliore, si terrà il XV Convegno nazionale degli Oblati benedettini sul tema: «Umiltà come parte di integrazione: essere benedettini in un mondo che cambia».

11-12 settembre - Ritiro spirituale insieme con gli ex alunni della Badia.

Le conferenze saranno tenute alle 10,30 e alle 17,30 dal padre benedettino D. Giuseppe Febbo del Monastero di S. Maria dei Miracoli (Chieti).

Domenica 20 settembre 2009, ore 9,00 - Apertura del nuovo anno sociale 2009-2010.

2-10 ottobre 2009 - Il congresso mondiale degli oblati.

Il tema sarà «Le sfide religiose di oggi. La risposta benedettina».

Il 29 aprile 2009, compiuto dalla comunità monastica e dalla diocesi abbaziale

Pellegrinaggio a Roma per l'anno paolino

Il 29 aprile la comunità monastica e le parrocchie della diocesi abbaziale hanno compiuto il pellegrinaggio a Roma, presso la Basilica di S. Paolo fuori le mura, parogrammato per l'anno paolino.

Alla guida c'era il P. Abate D. Benedetto Chianetta, che viaggiava sul pullman riservato alla comunità monastica, agli oblati, agli ex alunni e alla corale della Cattedrale. Sugli altri sette pullman erano i fedeli di Dragonea (per loro tre torpedoni completi, con P. Vincenzo Citarella, per partecipare all'incoronazione della statua della Madonna da parte del Papa), del Santuario dell'Avvocatella (tre pullman con l'associazione ADA e amici del santuario) e di S. Cesario (un pullman con il parroco P. Pino Muller).

Il gruppo comunità ed ex alunni è partito alle ore 4,15, subito salutato da P. Abate e guidato nelle preghiere del mattino e in seguito nella preghiera liturgica delle lodi della festa di S. Caterina da Siena. Seguendo un ruolo di marcia di prudenza (forse troppo), i pellegrini sono giunti a via della Conciliazione alle 9, riuscendo a sistemarsi nei posti assegnati alle 9,30.

Il Papa è apparso in piazza alle 10,30, raggiungendo il suo seggio dinanzi alla Basilica alle 10,45. Lo spazio riservato alla Badia era al centro, abbastanza vicino al Papa, mentre i posti distinti erano dieci, e gli speciali due (per il Vicario generale ed il parroco di Dragonea P. Vincenzo Citarella). Non sono sfuggite le delicatezze per i nostri pellegrini usate dal dott. Angelo Scelzo, Sottosegretario vaticano per le comunicazioni sociali.

Benedetto XVI ha iniziato l'udienza con la catechesi dedicata alla figura del patriarca S. Germano di Costantinopoli, che svolse un ruolo significativo nella crisi iconoclastica, risolta nel concilio di Nicea del 787 con la conferma della dottrina di S. Germano.

Non è irriverente notare che i pellegrini, alle prese con un sole cocente e fastidioso appena attenuato da qualche nuvola passeggera, sembravano meno attenti al discorso profondo e articolato (finito verso le 11,10), aspettando il saluto diretto del Santo Padre.

L'attesa è stata lunga. Hanno preceduto i saluti ai gruppi di lingua non italiana: francesi, inglesi, tedeschi, spagnoli, portoghesi, polacchi, ungheresi, cechi, slovacchi, sloveni, croati (molto numerosi).

Finalmente l'atteso saluto agli italiani, che si riporta integralmente fino alla parte riguardante i fedeli della Badia di Cava:

«Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare saluto i fedeli della diocesi di Lucera-Troia, con il Vescovo Mons. Domenico Cornacchia; della diocesi di Forlì-Bertinoro, con il Vescovo Mons. Lino Pizzi; e della diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, con il Vescovo Mons. Giuseppe Petrocchi. Cari amici, l'Apostolo Paolo sia per voi esempio di totale dedizione al Signore e alla sua Chiesa, oltre che di apertura all'umanità e alle sue culture. Saluto i fedeli di Cava dei Tirreni, con l'Ordinario diocesano il Rev.mo P. Abate Dom Benedetto Chianetta, augurando a ciascuno di vivere con fervore spirituale l'importante ricorrenza del millennio di fondazione della loro Abbazia territoriale».

Mancavano pochi minuti a mezzogiorno quando l'appello del Santo Padre ha scosso i pellegrini della Badia con l'augurio di «vivere con fervore spirituale



Il Santo Padre mentre passa benedicente tra la folla accorsa all'udienza generale

l'importante ricorrenza del millennio di fondazione» della Badia. L'acclamazione di risposta dei quasi 400 ha significato la promessa di un impegno nel millennio, ma anche di portare nella vita, come il Papa aveva appena detto, l'esempio di S. Paolo di «totale dedizione al Signore e alla sua Chiesa». Alle 12 in punto, col canto del «Pater noster», l'udienza era conclusa.

Mentre i vari gruppi si dirigevano verso le uscite, il P. Abate ed il parroco di Dragonea rimanevano presso la statua della Madonna, che in seguito è stata incoronata dal Papa.

Il gruppo della comunità, degli oblati e degli ex alunni si è subito incamminato a piedi alla volta del ristorante prescelto, nei pressi di piazza Cavour, dove

tutti hanno mostrato soddisfazione per il menu, per il servizio e per la lodevole sollecitudine.

Alle ore 16 tutti erano già pronti nella Basilica di S. Paolo per la Messa solenne concelebrata in onore di S. Paolo (S. Caterina, patrona d'Italia, avrà ceduto volentieri il posto). Presiedeva S. E. Mons. Domenico Cornacchia, vescovo di Lucera-Troia, con un gruppo diocesano che riempiva la Basilica (la corale, numerosa e ben affiatata, confermava la fama dei pugliesi nel settore), circondato dal P. Abate, primo concelebrante, dal biblista Mons. Antonio Pitta, secondo concelebrante, e da una ventina di altri sacerdoti. Il saluto all'inizio è stato rivolto dal P. Abate, mentre l'omelia è stata tenuta da Mons. Cornacchia, che, tra l'altro, ha offerto alla fine, a mo' di ricordi, alcune tra le massime più caratteristiche dell'insegnamento di S. Paolo.

In sagrestia, per la Comunità di S. Paolo, ha fatto gli onori di casa il P. Abate Presidente emerito D. Isidoro Catenesi (ex alunno della Badia 1950-53). Dopo la sosta di preghiera presso l'altare della Confessione, in prossimità delle reliquie di S. Paolo, tutti si sono affrettati verso i pullman. Quello della comunità si è messo in moto alle 18,15.

Dopo la preghiera comunitaria dei vespri, un vario repertorio di canzoni italiane, siciliane (maestro incontrastato era il P. Abate) e napoletane ha accompagnato i pellegrini, facendo sognare chi era caduto in braccio a Morfeo.

Verso la fine del viaggio, il dott. Giuseppe Battimelli, a nome di tutti, ha ringraziato il P. Abate e gli organizzatori del pellegrinaggio.

Mentre il gruppo della comunità scendeva dal pullman sul piazzale della Badia, è cominciata a cadere una pioggerella leggera. Un grazie sarà salito al buon Dio anche per aver concesso il sereno fino all'ultimo istante del viaggio.

L. M.



Parte del gruppo posa con il P. Abate presso la Basilica di S. Paolo fuori le mura

“Era bella, era bella davvero”

Le vicende umane, gli incontri e le relazioni tra le persone, nel loro accadere, spesso sono inspiegabili se valutate con il solo criterio della ragione, dell'opportunità o semplicemente del senso comune, ma che forse trovano un significato ed una motivazione se ricondotte ad uno Spirito che per molti è santo, perché decide provvidenzialmente, ancorché misteriosamente, per noi e per gli altri.

L'auto correva veloce sull'autostrada che dall'aeroporto di Napoli Capodichino porta alla mia città di Cava de' Tirreni, 40 chilometri in tutto. Avevo in macchina due suore, semplici, umili, direi quasi modeste, eppure, loro malgrado, da mesi erano alla ribalta ed all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale. Da tantissimi osannate ed ammirate, da alcuni avversate, da pochi malviste e persino denigrate. Erano le suore Misericordine di Lecco. Sì! proprio loro, quelle che avevano accudito per quasi quindici anni Eluana, la sfortuna giovane che, a causa di un grave incidente stradale, ha vissuto in uno stato vegetativo persistente. Conducevo con me la madre generale delle Misericordine, suor Annalisa Nava e addirittura suor Rosangela Ferrario, la religiosa che era stata più vicina ad Eluana, condividendone, giorno dopo giorno, i lunghi anni della disabilità.

Già, chissà perché, suor Rosangela, che non era mai voluta apparire in Tv o in pubblico o concedere interviste alla stampa, soprattutto nei giorni caldi della triste vicenda, aveva accettato il mio invito, a nome dei medici cattolici dell'arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni. Me lo domandavo anche durante il viaggio, cercando di osservarla dallo specchietto retrovisore per carpire qualcosa del suo sguardo, che invece indugiava sul panorama. Perché, partita di buon'ora da Lecco e poi raccolta la madre generale a Monza, aveva preso l'aereo a Milano, percorso quasi mille chilometri, per venire qui in Campania, dove metteva piede per la pri-

ma volta, invitata da un illustre sconosciuto, che non aveva mai visto e di cui non aveva mai sentito parlare prima? Mah! Per me rimane un mistero.

Certo, nei contatti dapprima epistolari e poi nei cordiali colloqui telefonici con la madre generale, il mio invito era stato sempre più cordiale ed amichevole ma sempre più pressante: più volte avevo sottolineato che desideravamo incontrarle, oltre che per un riconoscimento pubblico, soprattutto per rendere loro, a tre mesi dalla vicenda, un atto di verità e di giustizia. Ristabilire la verità dei fatti, naturalmente con sobrietà e discrezione, con una loro personale testimonianza di fede, di amore, di carità, nei confronti di Eluana, oramai paradigma ed emblema della persona indifesa e bisognosa. Una testimonianza che avrebbe (come in effetti è stato) dato la misura ed il valore della carità umana e cristiana, della solidarietà e dell'accoglienza, e che sarebbe stata molto più incisiva e significativa, perché reale e concreta, rispetto a tanti contrastati dibattiti sul testamento biologico o disquisizioni giuridiche sul fine vita.

Durante il breve viaggio ed anche successivamente, avevo deciso di non entrare mai nella vicenda che le ha viste coinvolte umanamente, emotivamente, spiritualmente. Desideravo essere discreto e rispettare la loro riservatezza, perché quello che avrebbero (o non avrebbero) voluto dire su quella straordinaria esperienza, l'avrebbero detto in pubblico di lì a poco. Accuratamente parlavo delle bellezze delle nostre terre, del clima, del paesaggio, della bontà del cibo, degli uomini di arte, di cultura, d'ingegno e di santità, che avevano avuto i natali in questa regione bellissima della Campania, che il Creatore aveva tanto privilegiato. Tra l'altro, tra i tanti eccezionali primati, se così si può dire, questa regione meridionale, a fronte di tanti mali e degradi umani e sociali, ne poteva vantare uno particolarmente importante e significativo, che pochi ricordano: infatti custodisce i resti mortali addirittura di tre apostoli di Nostro Signore Gesù Cristo: s. Bartolomeo a Benevento, s. Matteo a Salerno e s. Andrea ad Amalfi. Anzi loro stupirono me, quando, avendo loro proposto, se lo avessero voluto, di visitare un'ammalata grave della mia città, che da tredici anni era affetta da sclerosi laterale amiotrofica, tanto che comunicava solo con il battito delle palpebre, e che, informata dell'arrivo delle religiose, aveva espresso il forte desiderio di incontrarle, si dichiararono subito pronte e disponibili e preferirono ad incontri con autorità civili cittadine portarsi subito al domicilio dell'ammalata, perché per loro voleva dire incontrare il Cristo sofferente.

Ma se ero deciso nel mio intento di discrezione nell'approccio con le suore, magari per eccesso di riservatezza e pudore, non avevo calcolato l'imprevedibile. Avevo condotto con me, ad accogliere le due religiose all'aeroporto, mia figlia Paola, secondogenita, liceale, prossima ai diciott'anni, che durante il viaggio aveva preso posto in auto dietro, insieme a suor Rosangela. Quasi all'uscita dal casello autostradale, mia figlia, dopo che era stata pressoché silenziosa per tutto il tempo, rivolgendosi a suor Rosangela, chiede, sommessamente e dolcemente: "ma com'era Eluana?" Cercai subito, attraverso lo specchietto retrovisore, gli occhi di suor Rosangela, che vidi dapprima lucidi e poi riempirsi di lacrime. Lunghi secondi di silenzio assoluto, un certo imbarazzo in me,

non avevo parole da dire. Ma subito, passata un po' la commozione, suor Rosangela rispose: "Eluana era bella, si era bella". Allora, come sempre succede quando si cerca, inopinatamente, di riparare ad una domanda indiscreta con una osservazione che solo apparentemente si ritiene saggia o di buon senso, intervengo, sottolineando: si certo, sorella, Eluana era bella ai suoi occhi e agli occhi di Dio. Ma quella suora caritatevole risponde prontamente e con convinzione: "no! era davvero bella, come questa sua figlia che siede accanto a me". Potenza dell'amore, grandezza della bellezza, sublimità della compassione umana. Questa umile suora, timidissima e dolcissima, ci insegna ancora una volta che chi ama veramente scorge in ogni uomo ed in ogni donna e soprattutto nel prossimo ancorché fragile e bisognoso, solo il bello, il bene e il vero, perché ogni persona è, in Cristo, «imago Dei invincibilis» (Col 1,15).

Grazie di cuore, cara suor Rosangela, intrepida nell'amore, coraggiosa nel servizio e nella carità.

Giuseppe Battimelli

Consigliere Nazionale AMCI
ex-alunno Badia di Cava

l'angolo della Poesia

Bisogno di eternità

Affidiamo ai libri di pietre
storia e cultura, tradizioni
e sembianze.

Così scriviamo per sempre
dei nostri frammenti interiori
non più ratrappiti
nel logorio del futuro
l'ultima edizione della memoria.

I nostri anni

Ogni giorno
scherziamo con la morte.
Ogni giorno
ne strappiamo uno alla vita.

Speranza

Una vita per capire.
E quando hai capito
muori dentro
ancor prima di morire.
Incerta forma non è data.
Sola speranza ambita
la vecchiaia
per non permettere
al filo della vita
di spezzarsi.
Prima.

Cosimo Inferrera

Cosimo Inferrera, ordinario di anatomia istologia patologica e citodiagnistica nell'Università di Messina, è lettore di «Ascolta» grazie al compianto suo collega prof. Feliciano Speranza, che aveva personalmente sollecitato la pubblicazione di qualche poesia.



Il dott. Giuseppe Battimelli soddisfatto di aver condotto a Cava le benemerite Suore Misericordine. Da sinistra: la madre generale Suor Annalisa Nava e Suor Rosangela Ferrario, l'angelo custode di Eluana Englano.

Luci che si spengono



Alessandro Lentini

«La libertà...». E gli si illuminavano gli occhi. «La dignità...». E stringeva il pugno della mano destra. «Il coraggio...». E alzava entrambe le braccia. Non c'è stata parola nella lunga vita di Alessandro Lentini che non sia stata accompagnata da un gesto, sia esso impetuoso o dolce.

Testa dura, uomo di intelletto, avvocato di libertà e coraggio. Se n'è andato nella notte tra sabato e domenica, quando la Chiesa celebra la Resurrezione. Nacque avvocato per vocazione, Alessandro Lentini. Fu il padre ad avviarlo al «sacerdozio della toga» come diceva lui. Perché, a quei tempi, nel Cilento «o diventavi prete, o avvocato, o professore per risalire la vita ed emanciparti dalla povertà». Frequentò il liceo della Badia di Cava. Poi l'università di Napoli e la tesi in diritto penale sugli stati emotivi e la capacità di intendere e di volere, anche qui sul confine tra libertà e libero arbitrio, tra la passione di una tragedia e la ragione dei codici. «Non devi mai arrendersi, da avvocato devi creare e interpretare, andare al fatto, al sentimento, all'atteggiamento» disse un giorno reduce da una delle tante udienze per difendere il boss della camorra Raffaele Cutolo, solo uno dei suoi clienti eccellenti.

Per lui non esistevano graduatorie di clienti: tutti eguali, perfino quei pastori del Cervati che furono assolti per un abuso di pochi metri quadrati. E giù con i giudizi sempre tranchianti sui pm frettolosi, in poche parole, accuse «fatte da gente senza libertà, dignità e coraggio». «Se la prendono con gli ultimi...» disse difendendo i suoi clienti, partendo di buon'ora da Salerno. Avvocato ma anche politico. «Con la Dc sempre, per la libertà...» ti aggiungeva. Tra i fondatori della Dc salernitana, restò affascinato da Aldo Moro. Fu assessore provinciale. Fu anche consigliere regionale dc negli anni costituenti della programmazione. La politica? «Caduto il Muro, è finito il discorso. Ma ha vinto la libertà. Poi, prima, seconda, terza Repubblica tutte fesserie...»

Antonio Manzo

Feliciano Speranza

Farei torto al prof. Speranza se, nel poco spazio disponibile, volessi presentare l'uomo d'ingegno, lo studioso virgiliano, il latinita insigne.

Intendo invece additare l'uomo e il cristiano, forgiato, per sua continua ammissione, dal maestro d'eccezione che fu suo padre, Gaetano Speranza.

I capisaldi della formazione furono quelli comuni nelle buone famiglie del Cilento (era nativo di Centola): sacrificio, impegno, lealtà, rispetto per i genitori. Esempio più unico che raro di sacrificio (sembra una favola) fu il viaggio compiuto a piedi insieme con il padre da Centola fino alla Badia di Cava, dove frequentò il liceo classico. Agli antipodi del consumismo: mi ha inviato scritti stilati su suoi quaderni di V elementare!

Quanto al rispetto ai genitori, avrà fatto sorridere gli emancipati del nostro tempo il suo accanimento nel mettere sul candelabro la figura di suo padre e nell'elogiarne la pedagogia.

I suoi ultimi scritti per «Ascolta» hanno rivelato non tanto l'uomo della cultura o il letterato puro, ma il «sacerdote» della formazione, realizzando in sé la *identificazione* con il padre, l'educatore ideale. E ha privilegiato le virtù dei latini e dei cristiani: fedeltà e lealtà (*la fides dei latini*), carità, sacralità della vita e del matrimonio.

La fede, poi, ha portato il prof. Speranza ad un affinamento, che lo ha avvicinato a S. Benedetto nella serena visione della morte: «Avere ogni giorno la morte davanti agli occhi» (RB 4, 47). Già nel settembre del 2005 mi dettò per telefono il suo epitaffio, un distico elegiaco ispirato a Virgilio:



Centula me revocat; Siculi duxere repente
In proprias oras: munera vestra precor.

Per il convegno di settembre 2008, inviò un curioso messaggio, in cui si impersonava in Mercurio, aggiungendo: «Sono l'ex alumno Mercurio, Felice Sperme, in volo dal falcato Stretto». Era l'inconscia tensione non tanto verso l'amata Badia, ma verso l'ultima amatissima sponda? Se ne può avere la certezza leggendo il suo canto del cigno nel nostro periodico (pag. 11): «Meditiamo sulla solennità dell'istantaneo transito dell'anima da una vita inerte e tenebrosa a quella che è la vera vita, solerte e luminosa nell'alto dei cieli».

Non stupisce la sua ultima telefonata che mi fece il 12 giugno, due giorni prima di morire. Sofferente, mi chiese di pubblicare per gli ex alunni il suo augurio per il Millennio della Badia. Non avendo la forza di formularlo, chiedeva a me di farlo.

No, a questo punto è lui, il prof. Speranza, che davanti al trono di Dio trasforma in preghiera il suo augurio non formulato: per la Badia che fa mille anni, per gli ex alunni che ha amato come fratelli, per la società che ha sognato più buona.

Don Leone Morinelli



Francesco Gargiulo

Conobbi il prof. Francesco Gargiulo nel lontano 1961, quando venni parroco qui, in S. Giovanni. Il mio primo, fugace incontro con lui ebbe luogo in casa della suocera, la nobildonna Maria Cioffi Pascalelli. Mentre conversavo con donna Maria, dalla stanza accanto uscì un uomo dal portamento austero e pensoso. Ci stringemmo reciprocamente la mano, e dopo i convenevoli di rito, con grande imbarazzo da parte mia, l'illustre professore Francesco si congedò chiedandomi permesso. Nel corso di questi decenni, il preside Gargiulo è stato sempre spiritualmente e fisicamente presente nei momenti importanti, offrendo non solo la sua profonda cultura, ma anche la sua infinita saggezza. Cultura che arricchiva, giorno dopo giorno, nella sua ricca e aggiornatissima biblioteca, tempio dove sedeva, come sacerdote del sapere, e che il giorno della sua morte è diventata, giustamente, la camera ardente che lo ha accolto esanime.

La sua fede è stata vissuta senza infingimenti, ma con serenità, anche quando, questa, la fede, sarà fortemente provata, come l'oro nel crogiulo, allorché, nel 1973, l'immatura, tragica fine dell'amato figlio, prof. Salvatore, lo coglierà inaspettatamente.

Severo con se stesso, comprensivo e fraterno con gli altri, il preside Gargiulo ha amato il lavoro, ha adorato la famiglia, si è comportato da cristiano fedele al suo Signore, sempre. Ha impiegato bene tutti i momenti della propria esistenza umana, che è il modo di tenersi pronti per il momento finale ed andare incontro ad una morte tranquilla.

Per il preside Gargiulo era nel presente, colmo di opere giuste, che si edifica non solo la memoria di sé, ma anche il proprio futuro spirituale. Come spesso lasciava intendere durante la conversazione, la pienezza dell'oggi prepara un domani di luce. È questo il messaggio che ci lascia il nostro amato fratello Francesco, il quale non ha atteso il Padrone con le braccia conserte, come un servo pigro ed infingardo, ma in attività, nella dedizione al proprio dovere, facendo fruttificare, al cento per cento, i talenti che Dio, creandolo, gli aveva affidati.

Arrivederci, caro, amabile, grande amico, preside Francesco, continueremo ad incontrarci, nel nome e nel segno di Dio Padre, di Dio Figlio e di Dio Spirito Santo, fino al giorno in cui ci riuniremo tutti per l'eternità, grazie anche all'intercessione di Colei, l'Immacolata, che è la Magnificenza e l'Onore del Popolo nostro e che, nel vostro e nostro cuore, ha sempre occupato un posto privilegiato.

Mons. Mario Vassalluzzo

NOTIZIARIO

1° aprile - 26 luglio 2009

Dalla Badia

4 aprile - Un gruppo della parrocchia S. Agostino di Salerno, guidato dal parroco Mons. Enzo Rizzo, tiene una giornata di ritiro alla Badia. Tra i partecipanti, tutti professionisti, notiamo l'ex alunno prof. Francesco Caporale (1942-45 e prof. 1957-58). Nella conversazione affiorano i ricordi cavensi, specialmente del docente: indimenticabile la severità intransigente, con alunni e professori, del preside di allora D. Eugenio De Palma.

5 aprile - Domenica delle Palme. La celebrazione ha inizio presso la cappella della S. Famiglia, dove il P. Abate benedice i rami d'ulivo. Di lì si snoda la processione verso la Cattedrale, dove il P. Abate presiede la Messa solenne e tiene l'omelia. Al termine, come è consuetudine a Cava, lo scambio di auguri e di palme tra amici. Tra gli ex alunni notiamo Nicola Russomando (1979-84).

6 aprile - Il prof. Canio Di Maio (1959-65 e prof. 1976-85), insieme con la moglie Anna Maria, porta gli auguri pasquali allo zio D. Placido (veramente per lui è sempre zì' Canio) e a tutti i monaci, ai quali si sente legato come ai familiari. Le sue giornate senza la scuola passano liete e serene nell'aria salubre della campagna e tra le melodie non ascoltate, ma da lui stesso create sulla inseparabile fisarmonica.

9 aprile - Giovedì Santo. Nella mattinata, alle 10,30, si celebra in Cattedrale la Messa crismale presieduta da S. E. Mons. Giuseppe Bertello, Nunzio Apostolico in Italia. È accolto dal P. Abate e dalla comunità monastica, insieme con il sindaco di Cava dott. Luigi Gravagnuolo. La nota folcloristica è data dagli sbandieratori e trombonieri di Cava. Prima della Messa rivolgono il saluto al Nunzio il sindaco ed il P. Abate, i quali gli chiedono di intercedere presso il Santo Padre perché voglia onorare il Millenario della Badia con la sua presenza.

Alle 18,30 il P. Abate presiede in Cattedrale la Messa *in cena Domini* e tiene l'omelia. Dopo la Messa, non sono molti gli adoratori alla Cappella del SS. Sacramento.

10 aprile - Secondo il suo stile, il prof. Gianrico Gulmo (1965-69) viene con anticipo e, per giunta, *summo mane* a portare gli auguri pasquali alla comunità.

Alle ore 18,30 ha luogo in Cattedrale la liturgia *in passione Domini* presieduta dal P. Abate, articolata nelle ben note parti: liturgia della parola (eseguita secondo tradizione, compreso il canto dialogato del *Passio*), adorazione della Croce e santa Comunione.

Al termine, un saluto veloce di Nicola Russomando, che rivela di aver preparato una sorpresa su un quotidiano: un'ampia commemorazione del P. Abate D. Michele Marra che uscirà il giorno di Pasqua.

11 aprile - L'ing. Dino Morinelli (1943-47) e il dott. Nicola Scorzelli (1950-59) presentano gli auguri ai padri, rivivendo con cocente nostalgia l'epoca in cui Casal Velino, insieme con Castellabate, era il centro delle premure



S. E. Mons. Giuseppe Bertello, Nunzio Apostolico in Italia, presiede la Messa crismale Giovedì Santo 9 aprile

degli Abati di Cava (e la famiglia Penza, che li ospitava, ne conserva gelosamente i ricordi).

Per gli auguri ritorna anche il dott. Giuseppe Battimelli (1968-71): una volta tanto, lui che non ha mai fretta con i pazienti, è sulle spine perché deve organizzare una degna accoglienza alla Suore Misericordine, le assistenti affettuose di Eluana Englaro.

Auguri ancora dal dott. Ugo Senatore (1980-83), reduce dal Veneto, dove insegna presso un istituto professionale, con tanta voglia di far del bene (assiste giovani disabili).

La Messa della Veglia pasquale è presieduta dal P. Abate, che tiene l'omelia, esortando, tra l'altro, a mantenere le promesse battesimali. La chiesa non è gremita, nonostante il tempo discreto. L'unico rappresentante degli ex alunni è Marco Giordano (1997-02), accompagnato dalla fidanzata Patrizia.

12 aprile - Solennità di Pasqua. I primi auguri sono portati da Luigi D'Amore (1974-77) e dal dott. Giuseppe Soriente (1979-81), giunti in anticipo per partecipare alla Messa.

Alle 11 il P. Abate presiede la Messa solenne e tiene l'omelia. Alla fine imparte la benedizione papale con annessa indulgenza plenaria.

Dopo la Messa pongono gli auguri al P. Abate e alla comunità l'ing. Umberto Faella con la signora Claudia, Cesare Scapolatiello, Giuseppe Trezza, Claudio Picozzi, Ciriaco Marmorata.

13 aprile - Tra gli affezionati alla gita fuori porta della pasquetta incontriamo il dott. Carmine Avagliano (1953-58), in tenuta sportiva, che risiede a Roma, ma è venuto per le feste a respirare l'aria nativa di Cava.

14 aprile - La comunità, con a capo il P. Abate, compie un pellegrinaggio paolino a Pozzuoli, concluso con una escursione nella penisola sorrentina.

Il geom. Gioacchino Senatore (1951-53) viene a rinnovare la tessera sociale. Confida

che gli impegni nel volontariato sono in crescita, nonostante l'abbandono di qualche settore (ma è per far "crescere" i collaboratori). E poi c'è la gioia di fare il nonno a tempo pieno.

Ferdinando Calvi (1950-52) viene con la moglie a chiedere di iscriversi all'Associazione, nei cui elenchi non si ritrova. Sia ben chiaro che non c'è nessun ostracismo da parte dell'Associazione: basta un po' d'attenzione a comunicare le variazioni di indirizzo.

Nel pomeriggio il dott. Angelo Scelzo, Sottosegretario del Vaticano alle comunicazioni sociali, compie una visita alla Badia come turista insieme con la famiglia.

17 aprile - S. E. Mons. Salvatore Giovanni Rinaldi, vescovo di Acerra, trascorre la giornata alla Badia con un gruppo di suoi seminaristi.

Il col. Luigi Delfino (1963-64), trovandosi per un periodo nella sua città di Cava, pregiusta la gioia di partecipare domenica alla riunione degli oblati, di cui fu solerte presidente con il P. Abate D. Michele Marra. Ora che è lontano, il suo sostegno è diretto non solo agli oblati cavensi, ma ad ogni comunità benedettina.

18 aprile - Si tiene nei locali delle scuole una conferenza stampa per i 40 anni degli Sbandieratori "Città di la Cava", fondati dall'ex alunno Luca Barba (1946-53). Il P. Abate fa gli onori di casa, entusiasta di poter di nuovo ospitare le iniziative degli Sbandieratori, come la Mostra internazionale dei costumisti del cinema per il prossimo mese di settembre.

19 aprile - Prima della Messa solenne, presieduta dal P. Abate, si porta in processione l'urna con le reliquie di S. Alferio, che si espone sul presbiterio alla venerazione dei fedeli.

20 aprile - Solennità di S. Alferio trasferita dal 12 aprile, giorno di Pasqua. S. E. Mons. Orazio Soricelli, arcivescovo di Amalfi-Cava,

presiede la Messa solenne e tiene l'omelia. Alcuni concelebranti sono ex alunni: **D. Osvaldo Masullo** (1967-72), Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Amalfi-Cava, **P. D. Raffaele Spezie** (1957-61), superiore dei Filippini di S. Maria dell'Olmo di Cava, **D. Vincenzo Di Marino** (1979-81), parroco di Passiano di Cava. Tra i fedeli, il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71), che, quale membro del Consiglio Direttivo, rappresenta bene l'Associazione.

25 aprile – Si svolge alla Badia un incontro dei ministranti della diocesi abbatiale. Celebriano le funzioni religiose nella cappella del Collegio, mentre pranzano con la comunità monastica.

Altro gruppo di ministranti insieme con il coro della cattedrale di Vallo della Lucania è guidato da **Mons. Aniello Scavarelli** (1953-64), che così intende gratificare i bravi collaboratori nella casa di Dio.

Il P. Abate si reca in serata a Cava per partecipare all'incontro con le Suore Misericordine organizzato dall'AMCI (Associazione medici cattolici italiani), di cui è Presidente il dott. Giuseppe Battimelli (1968-71) nell'arcidiocesi di Amalfi-Cava.



Le Suore Misericordine di Lecco in visita alla Badia domenica 26 aprile

26 aprile – Di buon mattino, il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71) conduce a visitare la Badia le Suore Misericordine in procinto di ripartire per Milano. Sono accolte e guidate dal P. Abate.

Luigi Marino (1982-85) ritorna con la moglie dopo non breve assenza: si comprende bene che non è diminuito l'affetto per la Badia, ma forse è aumentato il lavoro dell'impresa di famiglia.

Il **prof. Ludovico Di Stasio** (1949-56), accompagnato dalla sorella, fa visita ai padri con il consueto calore, anche per riparare all'assenza dal convegno di settembre.

Il **dott. Giuseppe Di Domenico** (1955-63) e la signora ricordano il prossimo matrimonio della figlia Francesca che sarà celebrato alla Badia.

29 aprile – Pellegrinaggio a Roma per l'anno paolino, di cui si riferisce a parte.

È approvata oggi, all'unanimità e in sede deliberante, da parte della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, la proposta di legge per la valorizzazione dell'Abbazia della SS. Trinità di Cava dei Tirreni. Se ne riferisce a parte. L'amico dott. Guido Letta, V. Segretario della Camera, informa subito la comunità monastica.

2 maggio – Il **ten. Giuseppe Crescitelli** (1967-68), partecipando ad un matrimonio che si celebra alla Badia, chiede di far parte dell'Associazione ex alunni. La vita militare, confessa candidamente, non gli è pesata affatto grazie alla disciplina seria del Collegio della



La facciata della Badia dal 19 aprile presenta l'immagine del fondatore S. Alferio che ha la visione della SS. Trinità (da olio su tela di D. Raffaele Stramondo)

Badia. Ecco il suo indirizzo: Corso Umberto I, 93/2 – 80058 Torre Annunziata (Napoli). Diamo anche l'indirizzo del fratello Alberto, musicista, che non risulta nell'Annuario dell'Associazione: Via Lepanto, I trav. 2 – 80045 Pompei (Napoli).

3 maggio – Il P. Abate presiede la Messa domenicale nella ricorrenza della giornata mondiale delle vocazioni. Vi partecipano alcuni cappellani militari simpatizzanti della Congregazione dei Servi del Cuore Immacolato di Maria. È presente, tra gli altri cappellani, **Mons. Vincenzo Di Muro** (1955-67). Lascia un veloce saluto **Andrea Pacileo** (1986-88), originario di Catanzaro, ma residente in Toscana.

5 maggio – La **dott.ssa Margherita Genua** (1995-00) viene ad iscriversi insieme con la madre al pellegrinaggio in Siria. Apprendiamo che è laureata da anni in relazioni internazionali e diplomatiche all'Istituto Orientale di Napoli. Intende utilizzare la laurea partecipando a corsi in diplomazia. Le auguriamo di arrivare a ministro degli esteri, sull'esempio dell'ex alunno Renato Ruggiero, che vi giunse per quella via. La sorella Angelica (1997-02) sta per laurearsi in Ingegneria.

9 maggio – Nell'ambito del programma "Raccontami" di Scabec, l'attrice Stefania Guida declama nella sala capitolare un testo messo in bocca alla Regina Sibilla, seconda moglie di Ruggiero II. Il testo è dell'avvocato Rosario Santella.

10 maggio – A mezzogiorno, replica del programma "Raccontami", seguito da numeroso pubblico. A godersi lo spettacolo, accorso apposta da Napoli, c'è l'**ing. Salvatore Fruglietti** (1984-88) con la moglie ed il piccolo Mattia.

11 maggio – La **dott.ssa Barbara Casilli** (1987-92) prende accordi, insieme con la mamma, sul matrimonio che sarà celebrato alla Badia il 25 luglio prossimo.

13 maggio – La festa delle Apparizioni di Fatima è celebrata all'Avvocatella con grande concorso di fedeli. Dalla Badia vi prendono parte il P. Abate ed i giovani del noviziato.

14 maggio – Il **dott. Domenico Savarese** (1967-72) compie la periodica visita affettuosa alla Badia interessandosi delle novità.

17 maggio – Il **dott. Giuseppe De Maffutis** (1943-48), insieme con la moglie, viene in extremis ad iscriversi al pellegrinaggio paolino in Siria. Miracolo di S. Paolo: il posto c'è, ma subito dopo la compagnia aerea si riprende i posti ancora a disposizione dell'Associazione ex alunni.

21 maggio – Nel pomeriggio il **rev. D. Pasquale Cascio** (1971-72) conduce a visitare la Badia un gruppo parrocchiale a conclusione di un corso di lezioni su S. Paolo. Apprendiamo il suo impegno multiforme come parroco e come docente di materie legate alla S. Scrittura, da poco esteso anche al Seminario metropolitano di Pontecagnano (greco biblico, ebraico). Ad maiora!

22 maggio – Il **prof. Giovanni Vitolo** (prof. 1971-73), coordinatore delle iniziative culturali per il millenario della Badia, viene a prendere visione del lavoro da compiere con i collaboratori Barbara Visentin e Francesco Li Pira.

Il rabbino capo di New York **dott. Daniel Lincoln** visita la Badia, accompagnato dal P. Abate e dal sindaco di Cava dott. Luigi Gravagnuolo.

Subito dopo pranzo, nella sala del museo, viene firmato un protocollo d'intesa per il Millenario tra i rappresentanti di diversi enti. Se ne riferisce a parte.

23 maggio – Per il programma "Raccontami" alle ore 11 sono di scena Francesco Puccio e gli studenti del Liceo scientifico di Cava, che rievocano la storia della Badia con le parole della millenaria Signora Badia e altre figure della sua famiglia.

È ospite alla mensa della comunità il ministro della funzione pubblica **on. Renato Brunetta** con la signora. Se ne riferisce a parte.

24 maggio – Il P. Abate, accompagnato da D. Domenico Zito, parte di buon'ora per Montecassino, dove in mattinata giunge in visita il Santo Padre Benedetto XVI.

Alle 12 replica del programma "Raccontami" di ieri. Incontriamo il **prof. Franco Bruno Vito** (prof. 1972-74), il quale assiste i suoi ragazzi del Liceo scientifico di Cava.

26 maggio – Il **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59), reduce da Montecassino (veramente era già stato a Cassino domenica scorsa per la visita del Papa), fa un salto per salutare i padri e, soprattutto, per assicurare Messe per i suoi defunti.

Il **prof. Carlo Catuogno** (prof. 1980-93) cura l'allestimento di una mostra alla Badia dei prodotti artistici (disegni e ceramiche) tratti da miniature della Badia dagli alunni del Liceo scientifico di Cava.

27 maggio – I fratelli **Di Domenico** dott. **Giuseppe** (1955-63) e dott. **Maurizio** (1970-74) si ritrovano insieme alla Badia: Giuseppe con la moglie sempre per il matrimonio della figlia Francesca; Maurizio comunica il suo nuovo indirizzo (Via Mascolo 1, sempre a Cava) e sollecita gli indirizzi esatti dei suoi amici, che non è riuscito a riunire tutti una seconda volta.

30 maggio – Il prof. **Carlo Catuogno** (prof. 1980-93) esprime gratitudine e soddisfazione per la mostra degli alunni del Liceo scientifico. Come pittore, ha in animo di ricordare a modo suo il millenario della Badia. Le parole misteriose suscitano curiosità e danno ali alla fantasia: "Cedite, Romani pictores, cedite, Grai"...

I fratelli **Gennaro** (1981-89) e **Massimiliano** (1983-91) **Russo** guidano un gruppetto di amici alla Badia. La domanda, scontata, che cosa facciano di bello, ha la risposta giusta: "Facciamo liquori", che la dice lunga sull'impegno della famiglia nel campo imprenditoriale del settore.

31 maggio – Solennità della Pentecoste. La Messa solenne è fissata per la sera. Alla Messa letta delle 11 partecipano alcuni ex alunni: l'avv. **Angelo Gambardella** (1967-71), che sente il dovere di salutare di tanto in tanto gli amici; la dott.ssa **Alessandra Sirignano** (1995-99) e l'avv. **Emanuele Giullini** (1992-97), che già pensano alla celebrazione del matrimonio, anche se Alessandra deve completare la specializzazione in psicologia.

Alle 18, la Messa solenne in Cattedrale, durante la quale il P. Abate amministra la cresima a 40 giovani. Era prevista la processione delle statue dei Santi portate dalle parrocchie della diocesi, ma è impedita dalla pioggia. Si organizza una estemporanea sfilata di ciascuna statua attraverso la navata destra, il transetto, la navata sinistra e la centrale, tra rullo di tamburi, suono di trombe, applausi e preghiera.

1° giugno – Festa della Madonna dell'Avvocata sopra Maiori. La pioggia di ieri e della notte, distoglie diversi devoti dal mettersi in viaggio. Comunque, la folla c'è ed il servizio dell'elicottero è attivo. Al Santuario si fa slittare la celebrazione della Messa del P. Abate e la processione di circa un'ora in considerazione dei pellegrini che si saranno decisi a salire all'ultimo momento. Dopo il fervorino del P. Abate alla Grotta, comincia a scendere la nebbia, che man mano diventa molto fitta. La processione termina con il saluto del P. Abate ed il canto della Salve Regina, quando sono passate le 14,30.

Persistendo la nebbia, l'elicottero non può assicurare il ritorno a chi lo ha prenotato. Pertanto, quelli che sono in grado di affrontare a piedi la discesa, si mettono in cammino fin dopo le 17,30. Gli altri, che sono 81 (è la notizia del rettore D. Gennaro Lo Schiavo), sono ospitati alla meglio nei locali del Santuario e rifocillati a cura dell'Associazione ADA (amici e dame dell'Avvocatella). Anche il P. Abate è costretto alla proroga forzata del pellegrinaggio.

Ex alunni anche all'Avvocata. Ha tutto l'aspetto di un cow-boy **Antonio Della Mura** (1975-76), venuto ad onorare la Madonna senza il fratello Andrea (1975-77) trasferitosi in Lombardia. Ecco l'indirizzo: Antica Costese – Via Vittorio Veneto – Costa S. Abramo – 26022 Castelverde (Cremona).

Ritorna alla Badia l'avv. **Diego Mancini** (1972-74), accompagnato dalla signora Rita, per ritirare l'ultimo numero di "Ascolta" che non gli è stato ancora recapitato dalle poste dopo quasi due mesi dalla spedizione.

2 giugno – Il geom. **Innocenzo Pandolfo** (1949-51) conduce un gruppo della sua parrocchia di Bernalda per una boccata di spiritualità benedettina, culminata nella celebrazione della Messa. Ci lascia il nuovo indirizzo: Via Isabella Morra, 31 – 75012 Bernalda (Matera). Abbiamo notizie anche del fratello Francesco, perito elettronico, che risiede in Piemonte: Via Friuli, 31 – 10015 Ivrea (Torino).

Il ministro Brunetta alla Badia

L'on. Renato Brunetta, ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, sabato 23 maggio è venuto con la moglie in visita privata alla Badia, accompagnato dall'on. Edmondo Cirielli, dall'ex sindaco di Ravello Secondo Amalfitano, dai consiglieri comunali e candidati alle provinciali Luigi Napoli e Alessandro Schillaci. Ad accoglierlo il P. Abate e la comunità monastica, che, data l'ora, hanno condotto subito gli ospiti alla mensa monastica. Al termine, guidati dal P. Abate e da D. Leone Morinelli, Brunetta e gli amici hanno visitato l'abbazia, soffermandosi a lungo e con vivo interesse nella biblioteca e nell'archivio.

«La serenità del cenobio, la pace e il mormure del ruscello e il verde delle colline - ha dichiarato il ministro - ci hanno restituito



Visita del ministro Renato Brunetta il 23 maggio. Da sinistra: signora Brunetta, P. Abate, Luigi Napoli, on. Edmondo Cirielli, ministro Brunetta con alle spalle Alessandro Schillaci, Secondo Amalfitano.

momenti di gioia». Non per nulla ha promesso di ritornare: «Non mancherò di ritornare e mi riprometto di rimanere alcuni giorni. È un luogo incantevole».

3 giugno – Un passaggio rapido di **Luigi Martucci** (1989-91) che lascia i saluti, ma non l'indirizzo che ci manca da anni.

6 giugno – L'avv. **Antonello Tornitore** (1977-80) interrompe il suo intenso lavoro per una visita alla Badia, per la quale auspica una nuova missione educativa pari a quella svolta fino al 2005. È accompagnato dal figlio Vincenzo, che sta per andare in liceo classico. Godiamo della sua molteplice attività: avvocato con studio a Napoli, a Roma e a Cassino, nonché consigliere giuridico del Presidente della Regione Lazio.

7 giugno – Solennità della SS. Trinità, titolare della Basilica Cattedrale e della stessa Abbazia. In assenza del P. Abate, presiede la Messa il P. Priore. Sembra il giorno del convegno degli ex alunni per i molti presenti: dott. **Andrea Forlano** (1940-48) con la signora, dott. **Domenico Scorzelli** (1954-59), **Giuseppe Adinolfi** (1953-56) accompagnato dal fratello, dott. **Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53), **Vittorio Ferri** (1962-65) e **Gino Palumbo** (1989-98), che porta i saluti dei fratelli Giovanni e Gabriele e degli affettuosi genitori.



Festa del 1° giugno al Santuario dell'Avvocata. In primo piano il P. Abate e il sindaco di Cava Luigi Gravagnuolo durante la processione, appena prima della fitta nebbia che ha segnato l'intera giornata.

Nel pomeriggio **Fabio Pancrazio** (1984-93) è alla Badia per un battesimo in Cattedrale.

12 giugno – Il sindaco di Cava dott. **Luigi Gravagnuolo** convoca nel silenzio della Badia la sua maggioranza per analizzare il voto del 6-7 giugno e tracciare il percorso per il futuro. Con la scelta della Badia il sindaco intende assicurarsi la protezione di S. Alferio e dei Santi Padri Cavensi? Niente di male.

Il rev. D. **Elvio Fores** (1969-76) benedice un matrimonio alla Badia. Riconosce la lunga assenza e per ora ripara con la promessa di ritornare.

14 giugno – Il dott. **Piergiorgio Turco** (1944-47) fa gli onori di casa ad un amico missionario del Mozambico, dove da anni è di casa. Il dott. **Domenico Scorzelli** (1954-59) si associa volentieri alla visita, arricchendo col suo calore la storia della Badia con quella dell'Associazione ex alunni.

La solennità del Corpus Domini si celebra in serata a livello diocesano: la Messa è presieduta dal P. Abate nella chiesa di Corpo di Cava, da dove parte la processione verso la Cattedrale della Badia. Nel discorso conclusivo, il P. Abate stabilisce l'adorazione eucaristica, da tenersi dalle 9 alle 12 in un giorno della settimana in ciascuna parrocchia o santuario.

17 giugno – È approvata al Senato la legge per il Millennio.

19 giugno – Con una mezza giornata di ritiro alla Badia, la comunità ed il clero diocesano iniziano l'anno sacerdotale indetto dal Santo Padre Benedetto XVI nel 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars.

Ha inizio il pellegrinaggio in Siria dell'Associazione ex alunni, di cui si riferisce a parte.

26 giugno – **S. Em. il Card. Crescenzo Sepe**, arcivescovo di Napoli e Presidente della Conferenza episcopale campana, conduce alla Badia i suoi sacerdoti che festeggiano diverse tappe del loro sacerdozio.

27 giugno – Fa visita ai padri **Vincenzo Buonocore** (1976-84), che scopriamo genitore premuroso di figli già grandi, quando lui, nell'aspetto, sembra essersi fermato ad alcuni anni indietro.

Irruzione di due vecchi amici di Collegio, che si sono dati appuntamento alla Badia a venti anni dalla maturità: **Luigi Cammarano** (1984-89), padre di una bimba di quasi due anni, svolge l'attività nel settore dell'igiene ambientale; **Pietro Simonello** (1984-89) è maresciallo nella Guardia di Finanza, trasferitosi da S. Gregorio Magno a Brescia: piazza Vittorio Emanuele II 3 – 24065 Lovre (Brescia).

28 giugno – Nel pomeriggio, alle ore 18,30, **S. Em. il Card. Michele Giordano**, Arcivescovo emerito di Napoli, celebra la Messa in Cattedrale per l'ordinazione diaconale di **D. Domenico Zito**, monaco della Badia di Cava, e **D. Alessandro Buono**, della parrocchia di Dragonea.

Tra i concelebranti notiamo gli ex alunni **D. Giuseppe Giordano** (1978-81), parroco di Fisciano, e **D. Michele Fusco** (1979-82), parroco della Cattedrale di Amalfi.

29 giugno – **Ciro Soldovieri** (1960-64), maresciallo dei Carabinieri nel Lazio, si concede il piacere di un ritorno all'*antica madre*. Si iscrive all'Associazione con la solita diligenza e lascia il nuovo indirizzo, augurandosi di ricevere puntualmente "Ascolta" (ciò che avviene solo saltuariamente): via D. Perochi, 3 – 00046 Grottaferrata (Roma).

In serata il P. Abate conclude l'anno paolino nella Chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo di Dragonea con la partecipazione di parte della comunità monastica.

30 giugno – Hanno inizio in Badia gli esercizi spirituali che **S. E. Mons. Antonio Napoletono** ha organizzato da tempo per il suo clero della diocesi di Sessa Aurunca, predicati dal P. Abate D. Ildebrando Scicolone. La comunità monastica coglie l'occasione per adempire all'obbligo annuale.

4 luglio – In mattinata si concludono gli esercizi spirituali.

Nel pomeriggio **Mons. Mario Di Pietro** (prof. 1984-93), diretto con amici a Caserta, passa per la Badia per ridestare l'emozione dell'ordinazione sacerdotale qui ricevuta 25 anni fa e per salutare i padri, cominciando dal P. Abate e concludendo con quelli che riposano nel cimitero monastico. Pregusta la gioia di rivedere a Messina la comunità alla celebrazione del XXV nel mese di settembre.

Il dott. **Salvatore Nesta** (1986-91), medico veterinario, insieme con la fidanzata, conclude un giro turistico per la Costiera amalfitana visitando la Badia e ricercando soprattutto i padri del suo tempo di Collegio – tempo veramente felice.

5 luglio – Il P. Abate presiede la Messa domenicale per amministrare la cresima a tre giovani.

La dott.ssa **Alessandra Siringano** (1995-99) e l'avv. **Emanuele Giulini** (1992-97) comunicano di aver già fissato il loro matrimonio alla Badia per il settembre del 2010.

Il dott. **Roberto Franco** (1963-68) viene apposta da Milano per compiere un giro turistico nella terra della sua formazione, senza dimenticare la Badia e tanto meno il suo caro zio P. Abate D. Michele Marra, che visita nel cimitero monastico con la guida affettuosa del dott. **Domenico Scorzelli** (1954-59).

6 luglio – Il dott. **Ugo Senatore** (1980-83), completate le operazioni di fine anno scolastico nel Veneto, torna alla sua terra e, subito, alla sua Badia.



I pellegrini in Siria il 22 giugno presso il santuario della Madonna di Seydnaya

7 luglio – Una delegazione della Commissione cultura della Camera dei deputati viene in visita alla Badia. Se ne riferisce a parte.



L'on. Valentina Aprea, presidente commissione cultura della Camera, firma il registro dell'archivio.

8 luglio – Il Presidente della Repubblica firma la legge per il Millenario della Badia.

9 luglio – Giunge il P. Abate **D. Andrea Pantalone**, Abate Generale emerito dei Silvestrini, insieme con il **P. D. Antonio Esposito**, monaco silvestrino di Fabriano.

Ritorna, dopo più di vent'anni, **Alessandro Reale** (1985-87) con la moglie. Mostra, raggianti, le foto dei due gioielli: Gaetano (che andrà in IV elementare) e Barbara (in II elementare). Niente di nuovo nell'attività imprenditoriale che svolge con la famiglia nel settore alberghiero.

10 luglio – Il dott. **Ernesto Della Monica** (1987-90) viene a far conoscere la Badia alla sua fidanzata. Nell'occasione dà notizie della sua attività, come farmacista, presso case farmaceutiche e, in particolare, il suo trasferimento da Cava a Firenze (ma il suo parlare non è ancora del tutto toscano).

11 luglio – Per la solennità di S. Benedetto Patrono d'Europa, presiede la Messa solenne **S. Em. il Card. Renato Raffaele Martino**, affidato dal P. Abate e da **S. E. Mons. Gioacchino Illiano**, vescovo di Nocera-Sarno. Tra le molte autorità, si segnalano il sindaco di Cava dott. Luigi Gravagnuolo e il questore di Salerno. Presente l'Associazione ex alunni con il dott. **Giuseppe Battimelli** del Consiglio Direttivo e con altri soci: **D. Giuseppe Giordano** (che concelebra), **dott. Domenico Scorzelli** (che ha tutto l'aspetto del capo morale della delegazione), **Francesco Romanelli**, **dott. Carmine Soldovieri** con familiari e parenti, **geom. Innocenzo Pandolfo** (venuto da Bernalda!), **Luigi D'Amo-**

re (che dirige a bacchetta i trombonieri di Corpo si Cava). All'agape fraterna, nel refettorio monastico, partecipano circa 120 commensali, che fanno corona al Card. Martino.

Nel pomeriggio l'**ing. Vito Giannandrea** (1992-97) accompagna la fidanzata a godersi i tesori storici e artistici della Badia. Lavora sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, come anche la fidanzata, ma nel settore di consulenza giuridica, essendo avvocato.

12 luglio – Festa esterna di S. Felicita e dei suoi sette figli martiri, Patroni della Badia e della diocesi. Nel contesto della venerazione tributata ai Santi cavensi, si espone l'urna contenente le reliquie di S. Leone, secondo abate della Badia, di cui oggi ricorre la festa.

Alle 19, con la partecipazione delle parrocchie dell'abbazia, presiede la Messa solenne il P. Abate, che tiene l'omelia. Segue la processione con il busto argenteo della Santa: la preghiera è alternata con le esibizioni musicali dei trombonieri di Corpo di Cava in sostituzione di una banda musicale. Al rientro in Cattedrale il P. Abate fa un breve bilancio dell'anno pastorale e annuncia la visita pastorale nel 2010 e il suo 50° di sacerdozio nel 2011.

13 luglio – Il P. Abate accompagna quattro postulanti a Norcia, la patria di S. Benedetto, dove si terrà nella settimana un incontro monastico sulla *lectio divina*.

16 luglio – Il dott. **Nunziante Coraggio** (1980-85), di passaggio per Cava, conduce la moglie e i due ragazzi Anita – va in IV ginasiiale – e Generoso – va in I media – a dare uno sguardo alla Badia, della quale hanno sentito il papà parlare sempre con rispetto e ammirazione. Ancora oggi ricorda il severo liceo classico ed il semiconvitto gestito con pugno fermo da D. Alfonso Sarro. Fa piacere sapere che l'impresa di famiglia è sempre unica, portata avanti concordemente dai tre fratelli, mentre lui, Nunziante, è il presidente regionale dei costruttori.

18 luglio – L'avv. **Mario Coluzzi** (1961-69), venuto con gli amici lucani all'incontro Lions di Cava, si fa un dovere di far loro conoscere la Badia, lieto di essere ricevuto anche dal P. Abate.

19 luglio – Il P. Abate presiede la Messa solenne sollecitato dai gruppi Lions dell'Italia Meridionale, ai quali rivolge una parola particolare. Nel gruppo cavese rivediamo gli ex alunni **avv. Vittorio del Vecchio** (prof. 1956-57) e il **dott. Giuseppe Di Domenico** (1955-63), mentre da Napoli accorre l'**avv. Antonello Tornitore** (1977-80) con la moglie e Vincenzo.

A fine Messa salutano i padri Michele Cammarano (1969-74) e Benito Trezza (1957-58), tutti e due di Corpo di Cava, ma residenti altrove.

Nel pomeriggio l'avv. Maurizio Merola (1972-76), disceso dal viterbese a ricercare i suoi amici del liceo classico, conclude soddisfatto l'itinerario con il saluto al P. Abate e ai padri, presentando con garbo tutto e tutti al piccolo Michael che gli fa compagnia.

25 luglio – Il matrimonio della dott.ssa Barbara Casilli (1987-92), oltre al padre prof. Antonio (1960-64) e allo zio Amedeo D'Amico (1970-73), che assistono in dalmatica come diaconi, porta in Cattedrale una folla di amici, tra cui molti medici colleghi di Barbara.

26 luglio – Francesco Romanelli (1968-71) partecipa alla Messa domenicale, presieduta dal P. Abate, e saluta gli amici prima delle solite vacanze calabresi. Una mancanza di corrente, che si protrae per tutta la celebrazione, porta non poco disagio al celebrante e ai fedeli, ormai abituati agli altoparlanti: sembra di essere tornati indietro di molti decenni.

Ordinazione diaconale

Domenica 28 giugno 2009, alle 18,30, il Card. Michele Giordano, nella Cattedrale della Badia, ha ordinato diaconi D. Domenico Zito, monaco della Badia, e D. Alessandro Buono, della parrocchia di Dragonea, appartenente alla diocesi abbatiale.

D. Domenico, di Gravina di Puglia, è nato nel 1979. Ha ricevuto l'intera formazione,



I diaconi Don Alessandro Buono (primo da sinistra) e Don Domenico Zito posano con il Card. Giordano dopo l'ordinazione.

dalla scuola materna alla secondaria, presso gli istituti Bartolo Longo di Pompei. Nel 1999 è entrato alla Badia di Cava, dove ha conseguito il diploma di maturità scientifica. Nel 2001 ha emesso la professione temporanea e nel 2004 la professione solenne. Nei giorni scor-

si ha completato con il baccalaureato gli studi filosofico-teologici nel Seminario metropolitano di Pontecagnano.

Don Alessandro è nato nel Comune di Vietri sul Mare 24 anni fa. Dopo aver conseguito il diploma di ragioniere, nell'ottobre del 2003 è entrato nel Seminario di Pontecagnano per la diocesi della Badia di Cava, per compiere gli studi filosofici e teologici. Ormai al quinto anno di studi, è giunta l'attesa ordinazione diaconale, che l'anno prossimo sarà coronata con l'ordinazione sacerdotale. Don Domenico, invece, ha fatto la scelta di fermarsi al diaconato, per un ritorno alle origini, quando i sacerdoti erano ordinati solo in relazione alle necessità della comunità monastica.

Segnalazioni

Il 3 aprile 2009 il prof. Carlo Di Lieto (prof. 1978-84) ha presentato il suo nuovo volume *Il romanzo familiare di Pascoli*, presso la Libreria Guida a Port'Alba in Napoli.

La dott.ssa Paola Iuorio (1993-95), anestetista presso l'ospedale di Tivoli, dopo il matrimonio è passata all'ospedale di Isernia.

Il prof. Giuseppe Potestio (1953-56) ha ricevuto medaglia d'oro per meriti scolastici dal circolo culturale "Gian Vincenzo Gravina" in Roma. A consegnare il premio, il card. Zenon Grochowski, Prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica.

L'avv. Vittorio Del Vecchio (prof. 1956-57), socio fondatore del club Lions Cava-Vietri, è stato eletto per l'anno sociale 2009-2010 Governatore del Distretto 108YA (Campania, Basilicata e Calabria) della International Association of Lions Clubs.

Il dott. Giuseppe D'Andria (1940-45) è stato rieletto per il prossimo quinquennio Presidente provinciale della 50&Più Fenacom.

Il 10 luglio, nella Basilica Collegiata "S. Maria Assunta" di Castellabate, Mons. Giuseppe D'Angelo (1949-59) ha festeggiato il 50° di sacerdozio con la solenne concelebrazione eucaristica, presieduta da S. E. Mons. Giuseppe Rocco Favale, vescovo di Vallo della Lucania. Una folla di fedeli e di fratelli nel sacerdozio si sono associati all'inno di ringraziamento.

Nozze

30 maggio – Nel Duomo di Salerno, la dott.ssa Paola Iuorio (1993-95) con Luca Iorio.

19 giugno – Nella Cattedrale della Badia di Cava, la dott.ssa Francesca Di Domenico, figlia del dott. Giuseppe (1955-63), con il dott. Fabio Cautiero.

25 luglio – Nella Cattedrale della Badia di Cava, la dott.ssa Barbara Casilli (1987-92), figlia del prof. Antonio (1960-64), con l'ing. Giuseppe Civale. Benedice le nozze il P. D. Leone Morinelli.

25 luglio – A Salerno, la prof.ssa Lucia Amelia Santonastaso, figlia del prof. Antonio (1953-58), con Luigi Stanzione.

Lauree

30 marzo – A Salerno, in farmacia, Antonio Apostolico (1992-95).

In pace

1° febbraio 2009 – A Casale Monferrato, il dott. Roberto Cautiero (1938-40).

12 aprile – A Salerno, improvvisamente, l'avv. Alessandro Lentini (1936-40).

23 aprile – A Salerno, il dott. Filotero Martia, padre del dott. Pierfrancesco (1982-84).

... aprile – A Salerno, il sig. Michele Tramontano (1984-89).

14 giugno – A Messina, il prof. Feliciano Speranza (1941-44).

27 giugno – A Roccapiemonte, il preside prof. Francesco Gargiulo (prof. 1983-85), padre di D. Eugenio, Priore convenuale di Farfa.

24 luglio – A Napoli, il prof. Antonio Pecci (1929-37).

25 luglio – A Salerno, il sig. Umberto Sorrentino (1956-61).

27 luglio – A Cava de' Tirreni, l'avv. Maria Angeloni, madre del dott. Stefano Cotugno (1986-89).

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul c.c.p. n. 16407843 intestato a:

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA

€ 25 Soci ordinari

€ 35 Soci sostenitori

€ 13 Soci studenti

€ 8 Abbonamento oblati

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI 84013 BADIA DI CAVA SA

Tel. Badia: 089 463922 - 089 463973
c.c.p. n. 16407843

P. D. Leone Morinelli
direttore responsabile

Autorizzazione Trib. di Salerno 24-07-1952, n. 79
Tipografia Italgrafica, via M. Pironti, 11
tel. e fax 081 5173651
84014 Nocera Inferiore (SA)